

Academia

Magazin der / Rivista di / Magazine of unibz & Eurac Research

#76

Mai/maggio 2017



Nachgefragt
Tutti intervistati
The Interview Issue

IMPRESSUM

Informationen/Informazioni:
T +39 0471 055055

Herausgeber/Editore:
Eurac Research
unibz Freie Universität Bozen
unibz Libera Università di Bolzano

Verantwortliche Direktoren/Direttori responsabili:
Stephan Ortner, Günther Mathä

Erscheinungsweise/Pubblicazione:
halbjährlich/semestrale

Redaktion/Redazione:
Sigrid Hechensteiner (Chefredakteurin/caporedattrice), Vicky Rabensteiner
(Vize-Chefredakteurin/vice-caporedattrice)
Barbara Baumgartner, Valentina Bergonzi, Michael Ennis, Peter Farbridge,
Stefanie Gius, Alessandra Papa, Arturo Zilli

Redaktionsanschrift/Redazione:
Drususallee 1, 39100 Bozen/Italien
Viale Druso 1, 39100 Bolzano/Italia
T +39 0471 055055 F +39 0471 055099
E-mail: press@eurac.edu

Grafik/Grafica: Alessandra Stefanut

Illustrationen/Illustrazioni: Oscar Diodoro

Bildredaktion/Redazione immagini: Annelie Bortolotti

3: Serena Osti – 4, 8, 10, 13, 14, 16, 19, 20, 23, 24, 27, 28, 32, 39 (2); Annelie Bortolotti – 6; Museo Egizio/ Eurac Research – 31, 33, 36; Unibz – 38 (3); Curzio Castellan – 39 (1); Thomas Schrott – 40; Matthias Mühlberger – 41 (1); Christian Rottensteiner – 42 (2); Ripartizione opere idrauliche della Provincia autonoma di Bolzano.

Druck/Stampa: Südtirol Druck

Papier/Carta: Recystar Polar



Namentlich gekennzeichnete Beiträge geben nicht unbedingt die Meinung der Redaktion wieder.

Nachdruck – auch auszugsweise – nur mit Quellenangabe gestattet.
Angaben zum Bildmaterial in der Bildunterschrift. Der Herausgeber ist bereit, eventuelle Nutzungsrechte für das Bildmaterial, dessen Quelle ihm unbekannt ist, zu erteilen.

Opinioni e pareri espressi dai singoli autori non indicano necessariamente la linea della redazione.

È consentita la riproduzione – anche di brani o di parti – purché venga data indicazione della fonte.

Le referenze iconografiche sono indicate a margine di ogni immagine. L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Das nächste Magazin erscheint im Dezember 2017.
Il prossimo numero uscirà in dicembre 2017.

Numero e data della registrazione alla cancelleria del tribunale 19-94 del 5 dicembre 1994.
ISSN 1125-4203

Redaktionschluss 26. April 2017
Chiuso in redazione il 26 aprile 2017

DATENSCHUTZBELEHRUNG gemäß Art. 13 Datenschutzgesetz (GvD 196/03)
Wir informieren Sie, dass die Datenschutzbelehrung im Sinne des Art. 13 des GvD 196/03 auf der Webseite
http://www.eurac.edu/en/services/science/Documents/Privacy_Academia.pdf veröffentlicht ist.

INFORMATIVA ai sensi dell'art. 13 della legge sulla privacy (D. Lgs. 196/03)
Comunichiamo che l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 196/03 è pubblicata sul seguente sito istituzionale:
http://www.eurac.edu/en/services/science/Documents/Privacy_Academia.pdf.

Sie können dieses Magazin kostenlos bei uns beziehen/Potete ricevere gratuitamente questa rivista.
press@eurac.edu

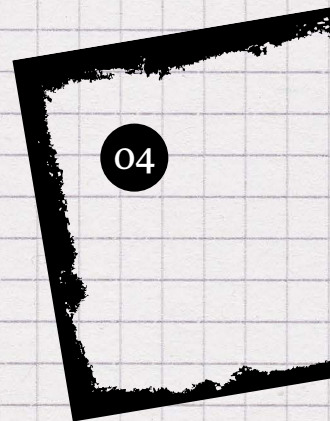


03

05



04



01 „Ein Nepaleser wird dir zuerst eine Tasse Tee anbieten, mit dir über deine Familie und dein Leben sprechen, bevor er zum Geschäftlichen übergeht.“
Monika Brodmann Maeder, Forscherin an Eurac Research und Notfallmedizinerin über ihre interkulturellen Erfahrungen als Ausbilderin für die Nepalesische Berg- und Flugrettung. Seite 11

02 “I calculate how to curve a mirror, or position many flat mirrors, each with a different orientation, so as to reflect light with different intensities.”
Omar Lakkis, a computational mathematician from unibz, on how to develop sophisticated illumination systems. Page 16

03 „In Deutschland wirkt ein Dienstauto stark motivierend. In verkehrsreichen Großstädten wie Tokyo ist das uninteressant.“
Marjaana Gunkel, Professorin an der unibz-Fakultät für Wirtschaftswissenschaften über Unternehmenskultur im internationalen Vergleich. Seite 28

04 “Si parte spesso dal 'significato' di ciò che l'artista ha messo in campo ma io penso che abbia più senso occuparsi della dimensione dell'incontro, del dialogo, individuando cosa 'ci riguarda' di un'opera.”
Emanuela de Cecco, docente di Storia dell'Arte alla Facoltà di Design e Arti unibz, sull'arte del XX secolo.

05 “Grazie a informazioni climatiche precise potremmo ridurre la quantità di neve sparata, pur senza intaccare la qualità delle piste. In questo modo la stagione sarebbe salva e avremmo risparmiato parecchia acqua.”
Marcello Petitta, scienziato di Eurac Research, spiega cosa sono i servizi climatici.

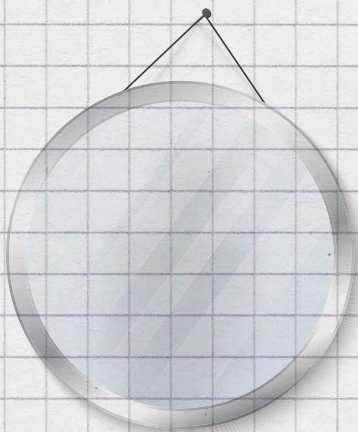
06 It would have been half the fun without our creative photo-team Annelie Bortolotti (Eurac Research) and Curzio Castellan (unibz).



06



01



02

Editorial

Das Wort *Interview* stand 1887 erstmals im deutschen Rechtschreibduden. Ursprünglich stammt es aus dem Englischen und setzt sich aus den Begriffen *inter*, was so viel bedeutet wie gegen- oder wechselseitig, und *view* zusammen, also Meinung, Auffassung. Und weil in so einem Zwiegespräch Experten neben dem sachlichen Wissen auch meist ein bisschen Persönliches preisgeben, hat dieses Format seinen besonderen Reiz.

In den Gesprächen mit sieben Forscherinnen und drei Forschern von Eurac Research und unibz haben wir angeregt diskutiert etwa über die Vorzüge von Mehrsprachigkeit (Seite 18), die Herausforderungen von notfallmedizinischen Einsätzen im alpinen Gelände (Seite 11), das Spiel mit Zahlen und Spiegeln (Seite 16). Wir haben auch viel gelacht, als wir im Fotostudio der unibz Fakultät für Design und Künste die Profis angehalten haben, den Inhalt des Gesprächs in Gestik und Mimik zusammenzufassen. Keine leichte Übung – die aber beträchtliches schauspielerisches Talent ans Licht brachte.

L'origine della parola *Intervista* risale alla lingua inglese e si compone dei due parti: *inter*, che rimanda a uno scambio o a una reciprocità, e *view*, ovvero punto di vista, opinione. Questo formato giornalistico è particolarmente stimolante sia per il lettore che per chi scrive proprio perché, parlando con gli esperti, oltre alla conoscenza scientifica, emergono spesso anche elementi personali, legati alla singolarità della persona intervistata.

Negli incontri con sette ricercatrici e tre ricercatori di Eurac Research e unibz abbiamo discusso della storia dei sinti in Alto Adige (pagina 22), delle politiche di integrazione dei migranti (pagina 14), e del gioco con i numeri e gli specchi (pagina 16). Abbiamo anche riso tanto assieme ai ricercatori e ai professori che, nello studio fotografico della Facoltà di Design e Arti, si sono prestati a riassumere con le loro gestualità e mimica, il contenuto dei dialoghi. Non era facile ma non si sono sottratti e, anzi, hanno dimostrato un'insospettabile vocazione attoriale!

Sigrid Hechensteiner, Vicky Rabensteiner



Inhalt Sommario Content

TITELTHEMA
TEMA DI COPERTINA
COVER STORY

10 — **Abseilen und Teetrinken**

Wie macht sie das nur? Monika Brodmann Maeder ist Forscherin am Zentrum Eurac Research, leitende Ärztin des Universitären Notfallzentrums in Bern und Ausbilderin für die Nepalesische Flugrettung.

12 — **The Rise of the Machines**

Karl von Ellenrieder, a professor at the unibz Faculty of Science and Technology, predicts that human-robot teams are the way of the future, especially when it comes to repetitive work in dangerous environments.

- 14 — **“Non possiamo aspettare che si muovano i grandi”**
Migrazioni: la giurista Roberta Medda-Windischer di Eurac Research affronta il tema raccontando di scuole e scale condominiali.
- 16 — **illuminating Numbers**
unibz mathematician Omar Lakkis is crazy about numbers. His algorithms are informing complex mirror systems that create images by reflecting different intensities of light.
- 18 — **„Die Muttersprache profitiert von Mehrsprachigkeit“**
Chaos im Kopf? Von wegen: Je mehr Sprachen wir lernen, desto besser wird unser Sprachbewusstsein, erklärt die Sprachforscherin von Eurac Research Dana Engel – und damit auch unsere Kompetenz in der Erstsprache.
- 20 — **Arte, ovvero singolarità di percorsi**
Quali tracce ha lasciato l’arte sul XX secolo? Ne parliamo con Emanuela De Cecco, docente di Storia dell’Arte alla Facoltà di Design e Arti unibz.
- 22 — **I Sinti altoatesini: tra categorie e confini**
Elisabeth Tauber, etnologa unibz, studia le culture dei Rom e Sinti. Due popolazioni che da sempre, più di altre, vivono ai limiti e sui limiti, costantemente in movimento tra diversi confini: territoriali, linguistici, temporali.
- 24 — **Brexit Evolves and Devolves**
UK devolution expert Sara Parolari from Eurac Research addresses the potential impact of Brexit on the EU and the fallout for secessionist movements in the United Kingdom.
- 26 — **Non per ideologia, ma per calcolo**
Come affrontare i cambiamenti del clima con mentalità imprenditoriale. La parola a Marcello Petitta, fisico esperto di servizi climatici in Eurac Research.
- 28 — **Arbeitest du noch oder lebst du schon?**
Marjaana Gunkel, Wirtschaftsprofessorin an der unibz, erforscht die Arbeitswelt weltweit. Im Interview spricht sie über nationale Besonderheiten und die Unterschiede zwischen den Geschlechtern.

RUBRIKEN
RUBRICHE
COLUMNS

- 06 — *Photostory*
TAC per le mummie egizie
A Torino, un team di ricerca internazionale guidato da Eurac Research ha svolto in primavera una intensa campagna di analisi sulle 114 mummie conservate al Museo egizio.
- 08 — *The Red Sofa*
How Did “Now” Arrive?
Georg Grote, an historian from Eurac Research, and Alastair Fuad-Luke, a former ecologist now teaching co-design at unibz, are each using their unique approaches to design a better common future.
- 30 — *A domanda, risposta.*
“Coniugare ricerca internazionale e qualità della vita.”
Due volti nuovi ai vertici del corpo accademico della Libera Università di Bolzano. Un’intervista per conoscere il rettore, il professor Paolo Lugli, e la prorettrice, la professoressa Stefania Baroncelli, e i loro progetti per il futuro dell’ateneo altoatesino.
- 32 — *The Writer’s Corner*
Vertical Realities
- 33 — *Library*
Universitätsbibliothek Bozen im internationalen Dialog
Vom 18. bis 22. Juni 2017 findet in der Universitätsbibliothek in Bozen eine internationale Konferenz mit dem Titel *Embedding Libraries – Service and Development in Context* statt.
- 34 — **Publikationen / Pubblicazioni / Publications**
- 36 — **Nachrichten / Notizie / News & Agenda**



PHOTOSTORY

TAC PER LE MUMMIE EGIZIE

A Torino, un team di ricerca internazionale guidato da Eurac Research ha svolto in primavera una intensa campagna di analisi sulle 114 mummie conservate al Museo egizio. Le mummie, alcune complete di sarcofago, sono state sottoposte a una Tac mobile, ospitata in un tir parcheggiato di fronte al museo. Se le condizioni dei corpi lo permettevano, i ricercatori hanno anche prelevato dei campioni di tessuto in modo diretto o usando un endoscopio. Si è trattato di una operazione straordinaria che ora apre nuovi scenari di ricerca. Nei prossimi anni, analizzando i singoli campioni, i ricercatori integreranno il lavoro degli archeologi dando risposta a domande sulle diete, lo stile di vita e le malattie degli antichi egizi. (da sinistra a destra: Marco Samadelli, Giulia Gregori, Marta Cibin, Marco Rossani)

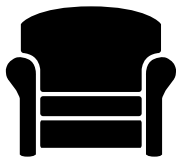




Georg Grote, Eurac Research, and Alastair Fuad-Luke, unibz

How Did "Now" Arrive?

THE RED SOFA



Eurac Research historian **Georg Grote** is a native of Germany who lived and worked in Ireland for 23 years before coming to South Tyrol. **Alastair Fuad-Luke** is a British co-designer and former ecologist who came to South Tyrol to teach at the unibz Faculty of Design and Art. Having recently arrived, they offer a fresh perspective on topics such as design activism, participatory democracy, and the urge to find a new story for the future of humankind not explicitly based on growth.

Interview by **Sigrid Hechensteiner**

Professor Grote, I could not help but noticing that you arrived to the interview today in a Citroen DS—otherwise known in Italy as a ‘Squalo’. Are you a historian with a passion for design?

Grote: Oh yes, and in particular good historical design. When it comes to the Citroen DS, it has an extra appeal to me. The Squalo is a masterpiece created by the Italian industrial designer Flaminio Bertoni and the French aeronautical engineer André Lefèbvre: the best of Europe comes when individuals work together.

One of your research topics is ‘collective identity’ from a cultural and historical

points of view. How do you define collective identity and what elements are included in it?

Grote: For example, there are certain characteristics that relate to all Germans of a particular period. Take me, for example: I was born in 1966 and grew up with the burden of having murdered six million Jews during the Second World War. This was part of the educational agenda in schools and reflected the zeitgeist. That burden became part of the collective memory of my generation. Germans of following generations have a different understanding now of what it means to be German. Guilt turned to responsibility, and reunification altered the collective mind once more. Collective identity changes over time, which is what makes the role of historians so important. We contextualise the present in the changing interpretations of the past.

Professor Alastair Fuad-Luke, you are teaching design at the unibz Faculty of Design and Art, but you are originally an ecologist. How did you arrive at this combination of fields?

Fuad-Luke: I used to run an ecological landscape design company in Great Britain in the 1980s, working with landscape architects and designers. In the late 1990s, I began specialising in ecological design of products and services. I realised around 2004 that while eco-efficiency is great, we really need to look at behavioural change, so I started to bring as many people as possible into the design process.

You’re talking about social design as a collective process? Which somehow brings us back to the collective identity...

Fuad-Luke: ...or collective intelligence. Co-design, social design or ‘design activism’, as I prefer to call it, has a lot to do with participatory democracy. I bring together people from very different backgrounds and try to create an ownership of commonly understood challenges. I include historians, other professionals, and citizens as co-designers, as they help us to answer

the important question of “how did the ‘now’ arrive”. Understanding this helps us formulate the right question of what we exactly need to design.

There is a certain idealism in what you are saying. Can we really be that democratic?

Fuad-Luke: No, we can’t. But we need to maintain a certain idealism if we want to create new stories that are not tied to the only story we are telling today: the Gross Domestic Product (GDP) and eternal economic growth. I put together local and newly-arrived citizens in Bolzano to share their expertise in making clothing. If you make something together, there is a certain dialogue that is formed. In the GDP hierarchisation, we seem to have lost this idea of helping each other. Everything is adversarial these days.

These are very concrete co-design projects on a micro level, which seems to be much easier compared to doing something on the macro level.

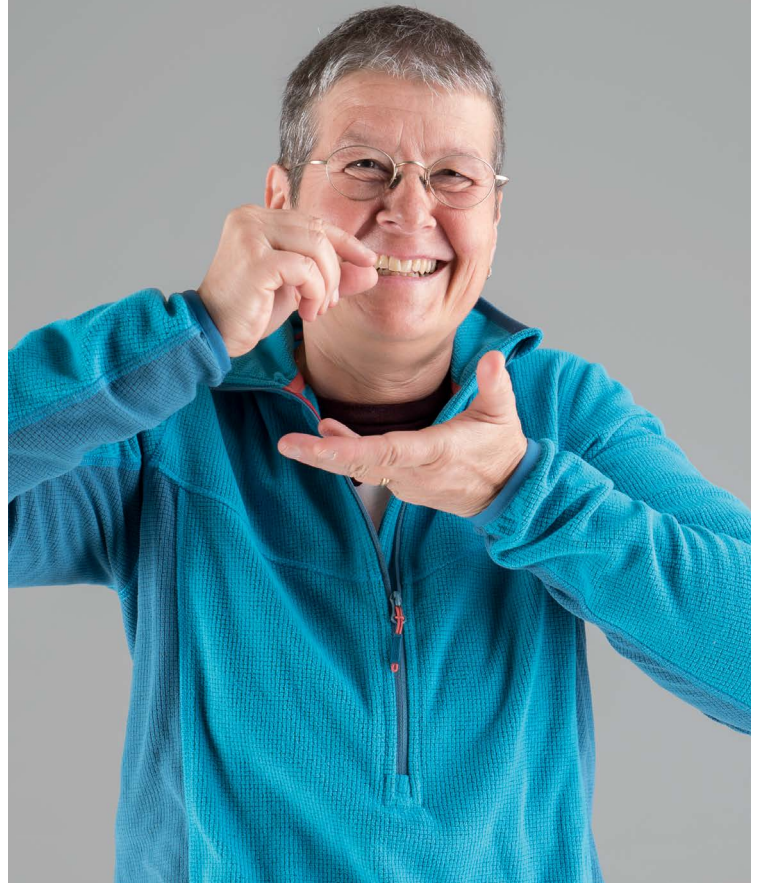
Fuad-Luke: Again, I do think that the most important thing in co-designing at any level is to find the right question. And then, if we can move between micro and macro—which we do far too little of—we get a better sensitivity to shared values.

Grote: I agree. I’ve been travelling around South Tyrol to collect private archives of letters and postcards from the past 100 years. They tell micro histories, which do not always reflect the macro history found in South Tyrolean history books. Nevertheless, they help us understand “how the ‘now’ arrived”, regardless if one is South Tyrolean with German, Ladin or Italian as their mother tongue. The collective identity of South Tyroleans during the two world wars was “fear”. Often the texts are very similar between languages. Our collective memory is not only tied to language or culture, but also to very cruel experiences that we have shared. This knowledge should help us in our attempts to create a better common future. 🍷

Frau Brodmann, was reizt Sie an Ihrem Außendienst?



Wie begrüßt man sich in Nepal?



Bei Ihrer Arbeit kommen Sie sich oft vor wie...



Sie haben immer alles im Blick.



Abseilen und Teetrinken

Monika Brodmann Maeder ist überzeugt: Jeder Arzt in der Schweiz träumt davon, einmal in seiner Karriere einen roten Overall anzuziehen und für die Rettungsflugwacht Rega zu fliegen. Die 54-Jährige lebt diesen Traum als leitende Ärztin des Universitären Notfallzentrums in Bern. Mit Academia hat Brodmann über Extremeinsätze, Weiterbildungsprojekte in Nepal und ihre Rolle als Forscherin am Bozner Forschungszentrum Eurac Research gesprochen.

das Interview führte **Sigrid Hechensteiner**

Frau Brodmann, als Notärztin versorgen Sie Traumapatienten im Schockraum, als Bergrettungsmedizinerin an Unfallstellen vor Ort: Gibt es da Unterschiede?

Brodmann: Und ob: Im Krankenhaus habe ich Licht. Es ist warm, es regnet und schneit nicht. Ich habe eine perfekt ausgestattete Umgebung und alle Spezialisten eines Universitätsspitals um mich herum. Beim Hubschraubereinsatz sind wir zu dritt: ein Rettungssanitäter, der Pilot und ich. Selten ist noch ein Rettungsspezialist dabei. Ich muss also mit einem kleinen Team und reduziertem Material auskommen, und das in einer meist sehr unwirtlichen Umgebung.

Was war Ihr heikelster Einsatz?

Brodmann: Das Erdbeben in Nepal am 25. April 2015. Ich war mit Freunden in einem Gartenrestaurant in Kathmandu, als kurz vor Mittag die Erde zu beben begann. Als ich von dem Lawinenunglück im Everest Basislager erfuhr, habe ich mich in den erstbesten Hubschrauber nach Lukla gesetzt, dem Ausgangsort der meisten Everest Expeditionen. Das kleine Ortskrankenhaus, dem ich seit über zehn Jahren verbunden bin, lag bis auf den Röntgenraum in Trümmern. Also verlegten wir unseren Arbeitsplatz in ein Zelt und ins Gebäude des Flughafens. Fast im Minutentakt kamen neue Verletzte vom Basislager herein, Bergsteiger und Einheimische. An die 60 Verwundete haben wir in zwei Stunden notversorgt. Die schweren Fälle wurden nach Kathmandu überstellt.

Sie haben die Notversorgung in Lukla koordiniert. Nun ist es oft so, dass man in Notsituationen funktioniert. In Ihrem Fall über mehrere Tage. Wann stießen Sie an Ihre Grenze?

Brodmann: Körperlich kann man sich selber ja viel abverlangen in solchen Extremsituationen. Schwierig ist es, so ein Ereignis

emotional zu verarbeiten, schließlich kannte ich viele der Betroffenen und Unglücklichen persönlich. Für immer in mein Gedächtnis eingebannt ist mein Rückflug nach Kathmandu. Mit dem Flug wurde auch ein toter Bergsteiger überführt. Weil er nur noch aus dem Rumpf bestand, also keine Arme und Beine mehr hatte, passte ich gewichtsmäßig noch in die Maschine.

Seit einigen Jahren exportieren Sie Know-how für die medizinische Grundversorgung aus dem Alpenraum in sehr abgelegenen Regionen Nepals. Welches sind neben den extremen Witterungsbedingungen und Höhenlagen - die größten Herausforderungen?

Brodmann: Die interkulturellen Grenzen. Ich unterrichte seit vielen Jahren Bergretter und Notfallmediziner in Nepal und vor allem das Personal des Pasang Lhamu Nicole Niquille Hospitals in Lukla. Schon früh sind mir kulturelle Unterschiede aufgefallen. Zum Beispiel ist das seitliche Kopfnicken bei uns ein Zeichen des Abwägens oder der Unsicherheit, bei den Nepalesen bedeutet es „ja“. Ich muss wissen, dass die linke Hand die „schmutzige“ ist, ich also Menschen nur mit der rechten berühren darf. Wenn ich am Ende eines Vortrages sage: Gibt es noch Fragen?, wird sich kein Teilnehmer melden, selbst wenn er Fragen hat. Würde er eine Frage stellen, dann würde der vortragende Experte in seinen Augen die Glaubwürdigkeit riskieren. Ein Nepalese wird dir zuerst eine Tasse Tee anbieten, mit dir über deine Familie und dein Leben sprechen, bevor er zum Geschäftlichen übergeht.

Welches Know-how nehmen Sie von Nepal mit nach Hause?

Brodmann: Das Teetrinken im übertragenen Sinne. Als Mitglied der Klinikleitung des Notfallzentrums lege ich Wert auf das

Zwischenmenschliche. Gerade in Extremsituationen müssen Teams funktionieren und das läuft eben auch über die emotionale Schiene. Schwerverletzte im Schockraum oder im alpinen Gelände versorgen, das ist wie ein Orchester dirigieren. Da muss schon alles stimmig sein, damit es am Ende gut „tönt“.

Seit einem Jahr forschen Sie auch im Bereich der alpinen Notfallmedizin am Forschungszentrum Eurac Research. Welches sind Ihre Schwerpunkte?

Brodmann: Interkulturelle Didaktik, da erscheint in Kürze ein wissenschaftlicher Artikel, und Teamarbeit in der alpinen Notfallmedizin. Außerdem erarbeitet unser Forschungszentrum mit führenden Höhenmedizinerinnen aus der ganzen Welt Richtlinien für höhenmedizinische Forschung, in denen Standards für höhenmedizinische Projekte und Publikationen definiert werden. Diese Richtlinien werden demnächst veröffentlicht. Und ich bin Projektverantwortliche für die Entwicklung eines Internationalen Registers für Lawinenopfer. 🍷



Monika Brodmann Maeder ist leitende Ärztin am Universitären Notfallzentrum des Inselspitals Bern und forscht am Institut für Alpine Notfallmedizin von Eurac Research. Monika Brodmann war viele Jahre bei der Rega als alpine Notärztin tätig. Seit fünf Jahren bildet sie außerdem Nepalesische Berg- und Flugretter aus. Als Mitglied der medizinischen Kommission der Fondation Nicole Niquille ist sie für das Projekt LUHMA verantwortlich, das der Bevölkerung von sehr abgelegenen Regionen Nepals eine medizinische Grundversorgung garantieren soll.

The Rise of the Machines

Karl von Ellenrieder, professor at the unibz Faculty of Science and Technology, predicts that human-robot teams are the way of the future, especially when it comes to repetitive work in dangerous environments. He also believes that automation has many practical applications here in South Tyrol.

Interview by **Michael Ennis**

What can robots do that humans cannot?

von Ellenrieder: As the old adage goes, robots are good at doing the dull, dirty and dangerous jobs that are difficult for humans. Some tasks, which require sustained physical or mental concentration, but which must be repeated over and over again for long periods of time in a potentially dangerous environment, are perfect examples of where a human-robot team could be beneficial.

More precisely?

von Ellenrieder: For example, owing to limited visibility, the underwater inspection of bridges often requires highly trained divers to literally feel the underwater portions of bridge structures with their hands in order to assess the condition of a bridge. As many bridges could have 100 pilings or more supporting them, and each piling could be 1-3 metres or more in diameter and located in water 3-10 meters deep, the surface area of the pilings that needs to be assessed is very large. Given the sheer size of the task, it has to be impossible for an underwater inspector to catch everything, despite the advanced training and significant experience required. In a situation such as this, the use of a team consisting of one or more autonomous vehicles and one or more human underwater inspectors could be very beneficial.

Could professional divers lose their jobs?

von Ellenrieder: No. But their jobs might change a bit. The vehicles could perform first-pass inspections of the bridge with human oversight to gain an initial assessment that could then be used by professional divers to permit them to decide where they should focus their attention. It

would allow the humans on the team to focus on inspecting those parts of a bridge that might require a more careful analysis that could only be performed by a human. Removing some of the more mundane surveying tasks could also make it safer. Accidents can easily happen when people become bored or complacent during the course of performing a repetitive task over a prolonged period of time. Underwater, there are many hazards and little room for error.

Do you see any applications for such automation technology here in South Tyrol?

von Ellenrieder: There are many applications where unmanned systems could be used, either on their own, or in collaboration with people. Possible example applications include: agricultural systems for maintaining and harvesting crops; systems for helping to maintain ski slopes; systems for mountain search and rescue, etc. And, of course, there are also many instances in which automation could be used to help expand the existing capabilities of small and medium sized manufacturers.

What are some of the ethical issues associated with automation?

von Ellenrieder: I think the more difficult ethical issues roboticists have to deal with are those that concern our everyday lives. For example, suppose you are the developer of an autonomous car. Say there is an autonomous car traveling at 80 km/hr along a narrow roadway bounded by a concrete wall on either side and another car mistakenly enters the roadway at low speed, even though the autonomous vehicle has right of way. At this speed, it

will be impossible for the autonomous car to stop in time to avoid an accident. If it deviates it will hit one of the concrete walls at high speed, most likely seriously harming the autonomous vehicle's occupants. If the autonomous car hits the vehicle entering the roadway, the probability of the autonomous car's occupants being hurt is reduced, but there is a strong probability that the other vehicle's occupants will also be hurt. What should the autonomous car be programmed to do?

In your opinion, is automation generally good or bad for the economy?

von Ellenrieder: People tend to think of automation as an either-or scenario wherein either a person is doing a job, or a robot is doing that same job. However, in the long-run I think the work situations where automation will make the most impacts are those where a human-robot team can be safer and more effective than either a human-only team or a robot-only team. In South Tyrol automation can be very useful in helping small businesses compete against much larger companies by making both the manufacturing and distribution of goods more efficient. It can also permit the production of fairly complex products with a relatively small infrastructure. In this regard, I think automation can be very good for the local economy. 🍷



Karl von Ellenrieder is a professor in the Faculty of Science and Technology at unibz. Prior to coming to unibz, he was a research professor in the Department of Ocean and Mechanical Engineering at Florida Atlantic University. Much of his research has been in marine robotics, particularly the dynamics and control of unmanned marine vehicles.

Mr. Ellenrieder, will robots and humans collaborate more in the future?



Have you ever been surprised by a shark while working under water?



Is automation good for South Tyrolean companies?



Se vivi su un'isola guardi al mare....



Quale compito hanno scienziati e politici?



“Non possiamo aspettare che si muovano i grandi”

Ci siamo sedute a un tavolo per ragionare di politiche migratorie internazionali: come gestire le 180 mila persone arrivate finora in Italia e le 250 mila attese nel 2017? Ci siamo presto rese conto che il nocciolo della questione sta ad altri livelli. Così, la giurista **Roberta Medda-Windischer** mi ha raccontato di scuole e scale condominiali.

intervista di **Valentina Bergonzi**

C'è stata una spinta precisa che l'ha portata a occuparsi di migrazione? Un incontro, una lettura?

Medda-Windischer: Senza scivolare nella retorica, sono convinta che le mie origini sarde abbiano giocato un ruolo. Gli isolani pensano sempre a quello che c'è là fuori. E la gente che vive sulle coste sa di non poter costruire barriere sul mare.

Gli isolani sono più accoglienti?

Medda-Windischer: No, non si può affermare in assoluto. Però sono più allenati al mescolamento, alla diversità. Lo stesso succede nelle regioni dove già vivono minoranze storiche. Per esempio, quando portiamo nelle scuole dell'Alto Adige Diversity4Kids, il nostro gioco di ruolo per riconoscere e superare gli atteggiamenti discriminatori, le reazioni dei ragazzi sono molto più sofisticate che altrove. Peccato che per lungo tempo queste risorse non siano state valorizzate in modo adeguato.

Cosa intende dire?

Medda-Windischer: I meccanismi con cui vecchie e nuove minoranze convivono con la maggioranza hanno molto in comune, ma a lungo questa correlazione non è stata riconosciuta. Da poco l'Unione europea e alcune fondazioni private finanziano ricerche in questo senso. A livello locale, per me e i miei colleghi è stata una soddisfazione riconoscere nel Patto provinciale per l'integrazione dei cittadini immigrati alcune delle raccomandazioni sulla cittadinanza civica che avevamo elaborato in

uno studio sulle minoranze storiche in Alto Adige e Catalogna.

Mi faccia un altro esempio concreto del vostro lavoro.

Medda-Windischer: Stiamo preparando, nella cornice del progetto europeo Erasmus Plus, dei materiali didattici per docenti sul tema della diversità. Non solo gli insegnanti di lingua, ma anche quelli di matematica o di storia devono allenarsi alla convivenza con altre culture. Capire, per esempio, perché alcuni genitori non stringono la mano a udienze o facciano resistenza alle lezioni di musica per ragioni religiose.

C'è un aspetto che la mette in crisi a livello personale?

Medda-Windischer: Il burqa e tutte le limitazioni dei diritti delle donne in nome della religione.

Qual è invece il pregiudizio che considera più incomprensibile?

Medda-Windischer: Nessuno. Ognuno vive in un contesto diverso e quindi percepisce problemi diversi. È inutile arroccarsi sui dati se le persone dicono di sentir minacciato il loro posto di lavoro o di essere disturbate dagli odori di cucine esotiche nel giro scala. La loro percezione è altrettanto importante dei dati; politici e ricercatori devono farsene carico. È mio compito di studiosa disinnescare nuove paure e sarei snob a liquidare come sciocchezze quelle che non vivo sulla mia pelle.

È ancora un problema di conoscenza...

Medda-Windischer: In entrambe le direzioni. Infatti stiamo lavorando anche a corsi di educazione ai valori europei e di inserimento sociale per i richiedenti asilo in Alto Adige: come viviamo la democrazia, la parità uomo-donna, i diritti delle minoranze, l'uguaglianza. Certo, è difficile: rispetto ad altri paesi europei stiamo vivendo l'incontro con gli altri in modo travolgente perché gli arrivi si sono concentrati in pochissimi anni. L'unica via è fare piccoli passi. Non possiamo aspettare che si muovano i grandi, dall'alto.

Eppure guardiamo tutti all'Ue e ai grandi accordi, per esempio quelli con la Libia.

Medda-Windischer: Certo, certo. Quelli sono indispensabili per rallentare e gestire i flussi migratori, per non minare irrimediabilmente le principali conquiste raggiunte dall'Europa: la pace e lo stato sociale. Ma il mio lavoro di giurista è fatto di accomodamenti quotidiani. La Corte europea di giustizia e la Corte europea dei diritti dell'uomo esprimono sentenze, per esempio sull'uso del velo sul luogo di lavoro. Noi siamo chiamati a gestirle con pragmatismo nella realtà di ogni giorno. L'integrazione è un processo dal basso. 🍷

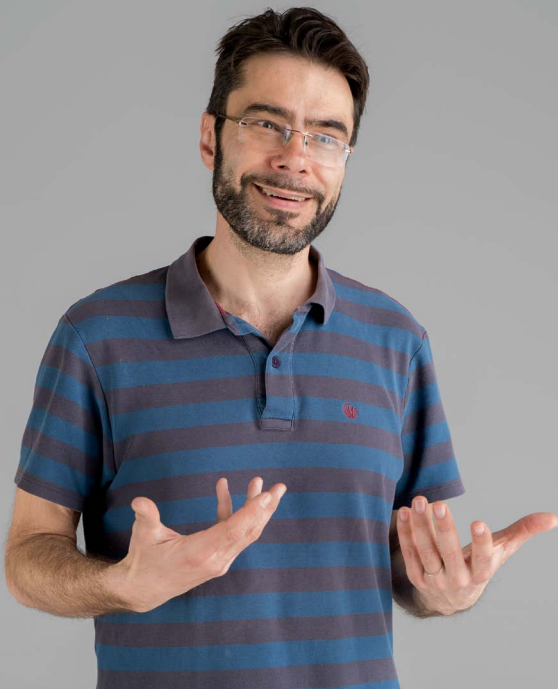


Roberta Medda-Windischer è giurista; coordinatrice, in Eurac Research, del gruppo di ricerca sulle minoranze nazionali, la migrazione e la diversità culturale. Prima di arrivare a Bolzano si è occupata di diritti umani per le Nazioni unite, l'OSCE e la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Mr. Lakkis, mathematics is deduction...



and play...



Light travels the shortest distance possible.



Illuminating Numbers

Omar Lakkis, mathematician and unibz professor at the Faculty for Computer Science, loves to play around with numbers. His algorithms are at the heart of complex mirror arrays that create images by reflecting different intensities of light, allowing technicians and designers to develop sophisticated illumination systems.

interview by **Sigrid Hechensteiner**

When did you realise you had a passion for numbers?

Lakkis: It was later in life when I started studying engineering in Trieste. At that time, the first year of studies was dedicated to mathematics—I suppose to find out who were the really committed students. Rather than discouraging me from mathematics, in fact, I realised how much I love to play with numbers. One year later, I switched my courses over to straight math.

And how are you playing with numbers these days?

Lakkis: I am studying a computational model that shows how to position reflectors to “rearrange” light in an arbitrary way.

Perhaps we can understand this with an example? Have you heard of small valley town of Viganella in the Piemonte? Up until 2006, the mountains blocked the sun from the valley for 80 days in the winter-time. Then an architect had a novel idea to use a giant mirror to reflect the sunlight into the valley.

Lakkis: This is a wonderful example. The giant mirror in Viganella is controlled by a computer software that tells the mirror to follow the sun. Now let’s suppose we want to illuminate only certain parts of this same village, like the main piazza. The bakery, on the other hand, needs to stay cool because it is already heated by artificial sources. This is where my math comes into play: I calculate how to curve a mirror, or position many flat mirrors, each with a different orientation, so as to reflect light with different intensities.

That doesn’t sound too complicated.

Lakkis: It sounds easy, but, like with many physics problems, when you start working

on a solution you realize the complexity of it. Consider that to focus a flat source of light like the sun onto a single point, one needs a parabolic mirror. Our aim is to replace the single point by an arbitrary shape. What I do is approximate shapes and objects. Look at a football, for example. It appears round, but is actually made of many flat surfaces, such as hexagons, quadrilaterals, triangles and so on. My math connects those tiny little shapes with smooth “ideal” surfaces that would otherwise be much harder to design algorithmically and produce.

You’ve also been studying light as an optimal mean of transportation.

Lakkis: We think of light as “lazy” since it always travels the shortest distance from point A to point B. Light follows the path of ‘optimal transport’. There’s an equation to calculate this optimal transport path—the Monge-Ampère equation—and a transformation of the solution reveals the shape of the mirror. But this equation is generally very hard to solve. In a nutshell, I tell computers how to find the optimal transport path of, for example, the information contained in an image, and thereby the shape of the curved mirror.

I don’t quite get this.

Lakkis: Let’s say I take a black and white picture of Ötzi the ice mummy and put it on the computer. What would you see?

Different shades of grey...

Lakkis: ... which can also be defined as different intensities of light. Now here’s my question: what shape of mirror will produce that exact same picture of Ötzi on a surface by reflecting light with different intensities? My job is to provide a computational model that can calculate this type of information transportation. Then in a

second step, with the help of unibz designers and technicians, I will be able to put my calculations into a very concrete application.

What would this transport of image by light be useful for?

Lakkis: Computational models can be very useful in the car industry. They can help develop road-side reflectors that fade smoothly into the background and prevent tunnel vision. They can also be used to develop illumination systems for cities at night. All this makes for exciting computational challenges, and their mathematical analysis is even more exciting. ☁



Born in Byblos (Lebanon), **Omar Lakkis** is a computational mathematician specialised in developing and analysing algorithms that approximate physical processes such as heat, fluids, waves and light. He has a Masters in Mathematics from Trieste and a PhD from Maryland. He worked in Milano, Crete and Sussex before moving to unibz. He enjoys the outdoors, cycling, cooking, baking, and travelling.

„Die Muttersprache profitiert von Mehrsprachigkeit“

Denn je mehr Sprachen wir lernen, desto besser wird unser Sprachbewusstsein, erklärt die Sprachforscherin von Eurac Research **Dana Engel** – und damit auch unsere Kompetenz in der Erstsprache. Außerdem sind Mehrsprachige geistig flexibler, kulturell offener und generell besser gerüstet für die globalisierte Welt.

das Interview führte **Barbara Baumgartner**

Sie machen Sprachprojekte mit Schulen in ganz Südtirol: Was war bisher Ihre sprachlich bunteste Klasse?

Engel: In Salurn brachten es einmal zwei Grundschulklassen gemeinsam auf 15 Sprachen und sieben Dialekte. Wir stellten die Gesamtheit der Fertigkeiten in einem Sprachenbaum dar – das war schon beeindruckend. Neulich in einer Bozner Mittelschulklasse hatten die Schüler Kompetenzen in acht Sprachen und fünf Dialekten, das ist mittlerweile Durchschnitt in den Städten.

Manchmal ist das Argument zu hören, Kinder mit Migrationshintergrund sollten ihre Herkunftssprache erst einmal hintanstellen und ganz in die Schulsprache eintauchen...

Engel: Offiziell sagt das heute niemand mehr, da hat sich in den letzten Jahren zum Glück sehr viel getan. Die Verantwortlichen in den Schulämtern und Schulen wissen: Das Wichtigste neben einem Aufbau der Schulsprachen ist, die Erstsprache zu fördern. Eltern rät man deshalb, unbedingt in ihrer stärksten Sprache mit den Kindern zu reden, die Liebe zu Sprachen zu fördern.

In Ihren Schulprojekten vermitteln Sie, dass Mehrsprachigkeit eine Bereicherung bedeutet – was haben mehrsprachige Menschen den anderen voraus?

Engel: Wer mehrsprachig ist oder wird – man muss es ja nicht von Haus aus sein – bekommt mindestens drei Vorteilspakete auf einmal. Da sind einmal die kognitiven Vorteile: geistige Flexibilität, Fähigkeit zum Umdenken; Sprachen lernen fällt Mehrsprachigen viel leichter, aber auch bei Aufgaben, die nicht Sprache betreffen, können sie schneller umschalten. Dann gibt es die kulturellen Vorteile: Man kann

sich leichter auf andere Menschen, Situationen, Perspektiven einstellen, nicht nur sprachlich, auch in sozialer Hinsicht. Und als drittes haben Mehrsprachige oft ökonomische Vorteile: Wer mehrere Sprachen kann – oder gelernt hat, Sprachen zu lernen – kommt auf dem Arbeitsmarkt viel besser zurecht.

Beim Thema mehrsprachige Erziehung schwingt in Südtirol oft die Befürchtung mit, sie schade der Entwicklung des Deutschen...

Engel: Historisch ist das verständlich, aber aus linguistischer Sicht kann man ganz klar sagen: Der Mensch kann unendlich viele Sprachen lernen, das Gehirn hat da gar keine Grenzen. Das Gehirn kann aber auch Sprachen, die aktuell nicht gebraucht werden, in den Hintergrund rücken – zum Glück, so wird „Arbeitsspeicher“ frei. Ein mehrsprachiger Mensch ist unter anderem deshalb erfolgreich mehrsprachig, weil sein Gehirn es schafft, Sprachen je nach Situation unterschiedlich zu aktivieren: Spreche ich mit jemandem, der nur Englisch kann, macht es nicht viel Sinn, wenn in meinem Kopf Französisch mitläuft; anders ist es, wenn der andere Englisch und Französisch versteht: Da hilft es, auch Französisch parat zu haben, denn vielleicht fällt mir ja ein englisches Wort nicht ein.

Aber was macht Mehrsprachigkeit mit der Muttersprache?

Engel: Sie kommt ihr zugute. Denn je mehr Sprachen ich lerne, desto besser wird mein Sprachbewusstsein, ich weiß viel mehr über Sprache und ihre Strukturen. Früher hieß es immer, man müsse Latein lernen, um die eigene Grammatik richtig zu verstehen, und das zweifelt auch heute niemand an. Aber wenn es um

Italienisch geht, dann fürchten manche plötzlich, es könnte schaden ...

Wie gehen die Südtiroler Schulen mit der mehrsprachigen Realität um?

Engel: Je nach Standort ganz unterschiedlich. Schulen an der deutsch-italienischen Sprachgrenze oder mit einem sehr hohen Anteil an Schülern mit Migrationshintergrund, können nicht einfach sagen: Hier wird nur Deutsch gesprochen, Punkt. Die müssen ihre eigenen Konzepte finden, damit die Schüler die Inhalte lernen. So wie es ja auch für mehrsprachige Familien nicht das eine Modell gibt, das für alle taugt.

„Eine Person eine Sprache“ gilt nicht?

Engel: Zumindest funktioniert es nicht in jeder Familie: Nicht nur in den ladinischen Tälern sind ja beide Eltern oft mehrsprachig – da muss jede Familie selbst ein Modell finden, das für sie passt.

Sie und Ihr Mann kommen aus Deutschland und haben einen einjährigen Sohn – nutzen Sie für ihn die sprachlichen Möglichkeiten Südtirols?

Engel: Ja, seine Tagesmutter ist Italienerin. Wir haben natürlich einfach eine gute Tagesmutter gesucht, aber es freut uns schon, dass er jetzt sozusagen mehrsprachig aufwächst. 🍀

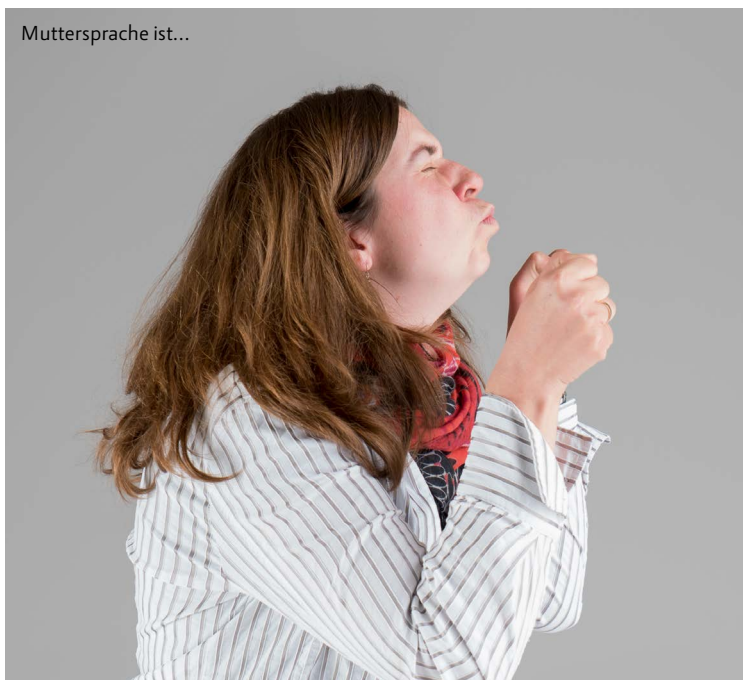


Die Linguistin **Dana Engel** forscht am Institut für Angewandte Sprachforschung von Eurac Research. Selbst ausgebildete Lehrerin, befasst sie sich intensiv mit dem Thema Mehrsprachigkeit und Schule: Derzeit untersucht sie z.B., über welche Sprachrepertoires Südtiroler Schüler verfügen und wie mehrsprachige Schüler ihr Plus an kommunikativer Kompetenz einsetzen. Seit 2012 arbeitet sie mit dem Projekt „SMS – Sprachenvielfalt macht Schule“ daran, Lehrern und Schülern den Wert und die Potenziale sprachlicher Heterogenität zu vermitteln.

Frau Engel, wie sieht eine mehrsprachige Person die Welt?



Muttersprache ist...



Eine Welt ohne Mehrsprachigkeit.



Wer mehrere Sprachen spricht ist...



Il primo incontro con un'opera d'arte sconosciuta.



Arte, ovvero singolarità di percorsi

Il sipario del XXI secolo si è aperto, da un lato, con movimenti di popoli sospinti da tragedie; dall'altro, con la possibilità di volare ovunque low cost. Due estremi di una globalizzazione che interessa anche l'arte. Di questo abbiamo parlato con la professoressa **Emanuela De Cecco**, docente di Storia dell'Arte alla Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Che inizia ripercorrendo le tracce del segno lasciato dall'arte del XX secolo.

intervista di **Alessandra Papa**

Cosa dice oggi l'arte?

De Cecco: È una domanda complicata, sono necessarie premesse. Studiando la storia del XX secolo, l'arte presenta ambivalenze. Penso al fatto che sia stata utilizzata dai regimi, penso alle immagini potenti e 'tragicamente spettacolari' di certe parate naziste nei film di Leni Riefenstahl. In parallelo si sviluppa un'altra storia, di confronto con la realtà, di resistenza e di ricerca. Durante e dopo la Prima Guerra Mondiale i dadaisti hanno costruito una rete di relazioni internazionali ante litteram, hanno inventato un linguaggio che ha reso tangibile la follia della guerra e, in alcuni casi, anche un modo per rielaborarne i traumi.

Parla di arte o di critica d'arte?

De Cecco: Per me non c'è distinzione. La critica dell'arte implica un ragionare sul 'come' e permette di uscire dall'idea che esista una narrazione unica: è solo così che possiamo capire chi e per quale motivo è stato fino ad un certo punto escluso dalla storia: le artiste donne, i cosiddetti 'primitivi'... Per quanto oggi non sia molto di moda, l'arte come pensiero critico, resta la matrice identitaria del XX secolo.

E come si declina oggi questo 'sguardo contro' tipico dell'arte del secolo scorso?

De Cecco: Dalla caduta del muro di Berlino (1989), il mondo dell'arte si è ampliato a dismisura: siamo in un mondo globalizzato e l'accelerazione disorienta. L'arte è anche

un veicolo di aspetti spinti della globalizzazione, ci sono musei meravigliosi che difficilmente si conciliano con l'idea di un'arte come pensiero critico. Ma lo "sguardo contro" esiste eccome, si tratta di continuare a cercare...

Scenari dispersivi. Come riconoscere allora l'artista?

De Cecco: Attraverso l'incontro con le opere innanzitutto. Poi possono nascere relazioni di prossimità con artisti, condizioni, può nascere uno scambio... Si procede per indizi che permettono di leggere la realtà.

Dunque, su quale piano opera oggi l'arte?

De Cecco: A me interessa sia ritrovare nell'arte la presenza di un piano sensibile, umano, dove è possibile trovare un respiro che la logica dell'efficienza 24 ore su 24 non consente, sia i diversi modi in cui gli artisti contribuiscono alla rielaborazione di traumi personali e collettivi. Come già accennato in precedenza, tutto questo coesiste con la tendenza a semplificare il linguaggio, nel timore che il pubblico "non capisca". Si parte spesso dal 'significato' di ciò che l'artista ha messo in campo ma io penso che abbia più senso occuparsi della dimensione dell'incontro, del dialogo, individuando cosa 'ci riguarda' di un'opera.

Mi faccia capire meglio...

De Cecco: Per metafora: quando si conosce qualcuno, si scambiano due chiacchiere,

magari si beve un caffè e da lì in poi si capisce se c'è interesse ad approfondire la conoscenza. Non si inizia con domande che implicano intimità. Così avviene anche nell'incontro con opere che non conosciamo: se non ci blocchiamo a volere conoscere prima di tutto il significato ma ci avviciniamo avvicinandoci per gradi, acquistiamo maggiore libertà. Anche la libertà di affermare che un'opera non ci riguarda.

Un artista contemporaneo?

De Cecco: Farei il nome dell'albanese Adrian Paci, che utilizza vari media. Arrivato nel 1992 in Italia con una borsa di studio. È un interprete della contemporaneità, riesce a coglierne e rielaborarne le stratificazioni temporali. È capace di agire la dimensione politica senza retorica e di intrecciarla con quella sensibile. 🍷



Sono 21 le pagine del CV che raccontano la vita professionale di **Emanuela De Cecco** e alcuni sono i luoghi che tornano sempre: la Roma in cui è nata, la Genova in cui è cresciuta e la Milano in cui si è formata. A Bolzano è approdata nel 2006, come esperta di arte contemporanea attenta alle contaminazioni tra le varie discipline: arte, design, moda, cinema e pubblicità. Dal 2007 è professoressa associata di storia dell'arte contemporanea alla Facoltà di Design e Arti.

I Sinti altoatesini: tra categorie e confini

Elisabeth Tauber è etnologa. Studia e mette a confronto le diverse culture umane. Per affrontare questa professione, bisogna possedere una qualità fondamentale: essere capaci di attraversare i confini, di far comunicare tra loro universi anche molto distanti, seminando senso laddove, apparentemente, un senso non c'è. Tauber, in particolare, lavora sulla cultura romana dei Rom e Sinti che da sempre, più di altri, vivono ai limiti e sui limiti, costantemente in movimento tra confini territoriali, linguistici, temporali.

intervista di **Arturo Zilli**

A quanto tempo addietro risale la presenza dei Sinti in Alto Adige?

Tauber: Tommaso Jori, un giovane storico trentino, è arrivato fino al 16° secolo. Paola Trevisan, Andrea Di Michele ed io, con il nostro progetto di ricerca, siamo riusciti a risalire a quasi duecento anni fa. Siamo in possesso di documenti familiari del 1820 che ci hanno consentito di riconoscere le pratiche economiche dei Sinti, che scambiavano e commerciavano con i contadini, pernottavano da loro, seppellivano i familiari nei cimiteri locali. Abbiamo potuto costatare una continuità della presenza dei Sinti, chiamati "cingheni".

Qual era il trattamento della popolazione nei loro confronti?

Tauber: Dipendeva dalle zone. I sinti potevano contare su alcune località in cui dove sapevano che avrebbero potuto stare. In quei luoghi c'erano contadini di cui si potevano fidare, che conoscevano e con i quali praticavano un'economia basata sul baratto. In alcuni paesi della Venosta e val Pusteria, ad esempio, non venivano accolti bene, mentre in altri paesi la situazione era più favorevole.

Il vostro progetto di ricerca si concentra sull'epoca fascista. Ci sono state differenze tra Trentino e Alto Adige?

Tauber: Sì. In Alto Adige sembra esserci stata quasi una forma di protezione. Non conosciamo la ragione. Forse che la politica di italianizzazione era prevalente e non si sono voluti vedere i sinti? Sono solo ipotesi. Comunque resta il fatto che ven-

nero eseguiti pochi arresti e nessuna deportazione.

E in Trentino?

Tauber: A Castello Tesino il fascismo istituì un campo di internamento. È l'unica delle oltre venti località per l'internamento degli zingari - visti come elementi "asociali", "vagabondi" - predisposte dal regime fascista a rimanere in funzione dopo il settembre 1943. Nell'aprile del 1941 vi venne internata la famiglia sinta Mayer-Pasquale, composta da 13 persone.

Che tipo di convegno sarà *On categories and boundaries*?

Tauber: Abbiamo voluto un incontro internazionale e interdisciplinare per indagare l'impatto delle politiche anti-zingare di restrizione al movimento sulle popolazioni zingare tra il 19° e il 21° secolo. Questa collaborazione tra storici e antropologi specialisti di due diverse discipline - un altro superamento di barriere - sarà benefica per entrambi. Ci permette di superare le nostre competenze e correggere gli errori e penetrare più in profondità sia nella storia che nella vita culturale dei rom e sinti della nostra regione come nel resto d'Europa.

Arrivando ai giorni nostri, come si spiega l'atteggiamento di sospetto, nel migliore dei casi, o di completo rifiuto che caratterizza le relazioni tra società maggioritaria e cittadini di origine romani?

Tauber: Dal punto di vista etnologico, posso osservare che Rom e Sinti si sono

sottratti al processo di costruzione di un'economia e di una società capitalistica, andata di pari passo con la costruzione degli stati nazionali, che è stato anche molto violento e ha mietuto molte vittime. Ciò che rende i Sinti e Rom un obiettivo dell'odio è l'essersi sottratti a questi processi. La discriminazione strutturale cui sono sottoposti è il prezzo che pagano per questa loro irriducibilità alla modernità. 🍀



Elisabeth Tauber insegna Antropologia culturale e sociale alla Facoltà di Scienze dell'Educazione e alla Facoltà di Design e Arti della Libera Università di Bolzano. Dal 2012 al 2015, ha presieduto il comitato scientifico dello *European Academic Network on Romani Studies*, (progetto congiunto del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea). È membro del comitato editoriale della rivista interdisciplinare *Romani Studies* e tra i membri fondatori del *Malinowski Forum for Ethnography and Anthropology* di unibz.

6-7 giugno

Convegno internazionale

On categories and boundaries: Intersections in the history and ethnography of Europe's Sinti and Roma (19th-21st centuries)
unibz – Campus Bolzano

Elisabeth Tauber, qual'è l'atteggiamento più frequente verso i Sinti?



In Alto Adige, esistono anche storie di convivenza?



Come funziona la nostra società...



...rispetto a quella dei Sinti?



Brexit is...



How should the EU react to Brexit?



Brexit Evolves and Devolves

As the reality of Brexit sets in, politicians and constitutional lawyers set off into uncharted waters. No one really knows how it will all work out, neither in the United Kingdom nor the European Union. Eurac Research's **Sara Parolari**, an expert in constitutional law and UK devolution, addresses some of the impact of Brexit on the EU, and what it could mean for the UK's secessionist movements.

Interview by **Peter Farbridge**

Are referendums the right way for countries to make decisions that can have such serious international consequences?

Parolari: Referendums are used in the UK to mitigate the sovereignty of the parliament. They represent the will of the people and are thus an appropriate check on the sovereign power of Westminster. From a legal perspective, referendums are consultative only, and Parliament is not obliged to follow their recommendations. But here enters the politics of it—for all intents and purposes they are politically binding: parliament could never ignore the result of a referendum because the political consequences would be too devastating. For this reason, it is very risky to use referendums to decide relevant topics such as leaving the European Union, but the British legal system provides for them in order to control, contain and complete the power of the UK Parliament.

Is there any way that another legal provision in the UK or EU could prevent or forestall the departure of the UK?

Parolari: As there is no precedent in the European Union, it is not clear what will happen after an agreement between the UK and the EU—if any—is reached. It is likely that ratification by the UK and European parliaments will be required. However, once the agreement with the EU is reached it is quite unlikely that either parliament would vote against it. At that point consent would be taken for granted—a kind of “take it or leave it” scenario.

What will the challenges be for the European Union if the UK cannot successfully renegotiate its treaties and has to make a hard Brexit?

Parolari: The UK risks to suffer more from a hard Brexit than the EU, especially if they are not able to negotiate a new trade agreement. Regardless, there would undoubtedly be consequences for the EU as well, for example, restrictions on the free movement of EU citizens entering Britain, as well as doubts about the residency rights of EU citizens living in the UK. And there are the economic consequences as well: if the UK leaves the single market system, it may have an impact on industry, the import and export of goods and financial flows.

The Scottish Parliament voted to back Prime Minister Nicola Sturgeon's call for a second referendum on the succession of Scotland. How has Brexit altered the landscape of devolution movements in the UK?

Parolari: Brexit has had a significant influence on devolution in the UK, and not only in Scotland. The majority of the population of Northern Ireland also voted ‘Remain’ as well. In Scotland, Brexit has strengthened nationalism and the Scottish National Party (SNP). The problem is that although the Scottish Parliament voted to hold another referendum to revisit the failed succession attempt of September 2014, only the UK Parliament has the power to approve a referendum.

A constitutional and political showdown is thus quite likely. Furthermore, in order for the UK to enact its post-Brexit immigration policies and leave the single market, it must be able to control its borders, and in particular the one between North and South Ireland. In this sense, the prospect of the North's reunification with the Republic of Ireland is becoming more and more feasible.

What is the take-home message for the European Union from this whole experience?

Parolari: Brexit has been a difficult experience for the EU because it brought to light its weaknesses. The EU faces a range of political and economic pressures, including slow growth and persistently high unemployment in many EU countries, as well as the rise of populist political parties, at least some of which harbour anti-EU or “euro-sceptic” sentiments. Brexit is the last consequence of these phenomena. 🇪🇺



Sara Parolari (PhD 2007, University of Trento), is a Senior Researcher at Eurac Research's Institute for Comparative Federalism. Her research and publications mainly focus on comparative, Italian and European constitutional law, federal and regional studies, the British legal system and devolution issues. She has authored several articles on these topics in academic journals, as well as chapters in international handbooks. She has acted as a consultant to the Council of Europe and to regional and local governments in Italy.

Non per ideologia, ma per calcolo

Di fronte agli scenari drammatici prospettati dai climatologi ci sentiamo spesso sovrastati. Il rischio è che, superato il panico iniziale, dei loro grafici non ci facciamo un bel niente. **Marcello Petitta**, fisico esperto di servizi climatici in Eurac Research, ci spiega dove sta l'inghippo e come si possa superarlo.

intervista di **Valentina Bergonzi**

Se non facciamo nulla, il pianeta si andrà a schiantare. Ma se anche spegniamo tutte le spie di stand-by ogni sera, comunque influiamo per un nonnulla. Ci dovrà pensare la grande politica allora, no?

Petitta: Intanto, diciamo che ogni piccola azione del singolo è fondamentale. Altrettanto lo sono le decisioni strategiche dei consessi internazionali. Negli ultimi dieci anni però stiamo lavorando anche su un altro fronte, quello dei servizi climatici. I climatologi elaborano molte informazioni su come cambierà il clima in un lasso di tempo che va dalla settimana a venire ai prossimi cento anni. Queste informazioni potrebbero essere molto utili per chi gestisce un'impresa economica; il punto è come comunicarle e sfruttarle nell'interesse dell'azienda stessa e del pianeta.

Un esempio, per favore.

Petitta: L'Africa è molto vulnerabile ai cambiamenti del clima. Sulla base delle informazioni climatiche, possiamo dare ai contadini consigli su colture che sopportano meglio la siccità, anche se promettono meno raccolto. Spesso però i contadini sono titubanti verso questi cambiamenti. Per questo, nella cornice di un progetto di ricerca in Etiopia, l'Onu offre una copertura assicurativa più ampia ai coltivatori che seguiranno le indicazioni dei ricercatori.

Si tratta di convincere i contadini a crederci?

Petitta: Si tratta di cambiare i processi decisionali in un'attività economica tenendo conto di un'incertezza che è più incerta rispetto ad altri rischi. Se dico: "è possibile che la prossima stagione sia un po' più

secca" è più vago che mettere in conto di dover cambiare un aratro dal costo noto ogni x anni. Il rischio però è altrettanto reale. La chiave è lavorare insieme: climatologi, imprenditori, economisti, sociologi e ottimi comunicatori che sappiano mediare.

Qual è la vostra parte di scienziati?

Petitta: Scegliere i modelli di previsione più adeguati ed elaborare le informazioni nel modo più comodo perché altri esperti possano quantificare il rischio in termini economici. Gli imprenditori poi fanno il fatto loro, sanno come gestire i rischi.

Nel caso Africa, la collaborazione è "protetta", con l'Onu a fare da assicuratore. I servizi climatici possono dare anche profitti veri?

Petitta: Le dico solo che tra le prime realtà a occuparsi di servizi climatici c'è stata Climate Corporation. Questa società, acquistata da Monsanto, promette di aiutare gli agricoltori statunitensi a difendersi dagli eventi climatici estremi: vende assicurazioni personalizzate e offre consulenze agronomiche. Nello stesso business ci sono dalla prima ora anche molte società attive in borsa nella compravendita di *commodities*, cioè beni indifferenziati tra cui grano e carburanti. Dobbiamo valutare se lasciare questa opportunità nelle mani di compagnie private dai nomi a tratti inquietanti o gestirla in modo diverso.

In Europa non si muove nulla?

Petitta: Le prime ad attivarsi sono state le imprese del settore agroalimentare. L'azienda vinicola portoghese Sogrape riconosciuta a livello mondiale sfrutta i servizi

climatici per le sue produzioni. Nella stessa direzione si muovono gli agricoltori che introducono coltivazioni a latitudini finora non considerate, per esempio gli ulivi in Alto Adige o i vitigni nell'Inghilterra del sud.

Sono solo iniziative singole?

Petitta: Nel 2015 la Commissione europea ha elaborato una roadmap che ha smosso le acque. Ci sono colossi come il gruppo francese GDF e poche, piccole aziende che si stanno attivando. Come Eurac Research abbiamo organizzato la prima summer school su questo tema e stiamo spingendo per testare servizi a livello alpino, per esempio nel settore turistico.

In che modo?

Petitta: Vorremmo collaborare, per esempio, con le stazioni sciistiche: grazie a informazioni climatiche precise, potremmo ridurre la quantità di neve sparata, pur senza intaccare la qualità delle piste. In questo modo la stagione sarebbe salva e avremmo risparmiato parecchia acqua. Lo stesso vale per l'irrigazione o la produzione di energia. ☝



Marcello Petitta è senior researcher dell'Istituto per l'osservazione della Terra di Eurac Research, nonché ricercatore dell'ENEA. Insieme ai colleghi, combina misurazioni puntuali a terra e immagini satellitari per studiare i cambiamenti del clima. Viaggia in treno e in città solo in bici. A Roma, sfrutta una app che gli suggerisce come evitare i percorsi più in salita.

Un fisico dell'atmosfera di fronte al futuro.



Reagire ai cambiamenti climatici è giusto e...



Sci a tutti i costi?



Frau Gunkel,
Sie wollen als Führungskraft
Vertrauen ausstrahlen.



Und jetzt bitte ein verunsichertes Gesicht.



Frauen sollten sich unbedingt mehr zutrauen.



Arbeitest du noch oder lebst du schon?

Arbeit ist nicht gleich Arbeit. In den nordischen Ländern arbeiten Frauen in der Regel ganztags, in den USA bleibt niemand sehr lange bei der gleichen Firma, in Holland sind die Arbeitstage länger als etwa in Finnland. Und für die junge Generation verschwimmt die Grenze zwischen Arbeit und Freizeit zunehmend. **Marjaana Gunkel**, Wirtschaftsprofessorin an der unibz, erforscht die Arbeitswelt weltweit. Im Interview spricht sie über neue Entwicklungen, nationale Besonderheiten und die Unterschiede zwischen den Geschlechtern.

das Interview führte **Vicky Rabensteiner**

Frau Professor Gunkel, warum gibt es im Jahr 2017 immer noch so wenige Frauen in Führungspositionen?

Gunkel: Karrierebarrieren für Frauen, vor allem in Führungspositionen, sind noch immer Kinder und Familienplanung, aber auch die Tatsache, dass Firmen eher auf Männer setzen, weil sie bei Frauen mit Schwangerschaften rechnen. Das übliche Denken in Stereotypen also.

Sie kommen aus Finnland. Sind die nordischen Länder diesbezüglich fortschrittlicher?

Gunkel: Verglichen mit Deutschland bleiben Frauen in Finnland nach ihrer Schwangerschaft zwar länger daheim, steigen dann aber wieder Vollzeit in ihren Beruf ein. In Südtirol ist das aus rein praktischen Gründen - wie dem Unterrichtsende um 12.30 Uhr - schwierig.

Einer Ihrer Forschungsschwerpunkte ist das Thema Führungsstil.

Gunkel: Ich habe in einem deutschen Ministerium auf Länderebene eine Studie durchgeführt, die Karrierechancen und -barrieren von Frauen und Männern untersuchte. Ein wichtiger Punkt bei den Frauen war der Wiedereinstieg nach einer Mutterschaft, da sich das Berufsleben in ihrer Abwesenheit oft rasant verändert. Frauen fehlen vielfach Vorbilder, in Unternehmen aber auch in öffentlichen Einrichtungen. Auch beim Netzwerken sind die Männer besser aufgestellt.

Was für Karrierebarrieren haben Männer angeführt?

Gunkel: Oft ist es die mangelnde Unterstützung durch Vorgesetzte, aber zunehmend auch die Doppelbelastung durch Beruf und Familie und eben auch die Herausforderungen beim Wiedereinstieg, jetzt, wo sich auch Männer Elternzeit nehmen.

Welcher Führungsstil liegt derzeit im Trend?

Gunkel: Da gibt es große Unterschiede, was Mitarbeiter in unterschiedlichen Ländern motiviert. Das beginnt schon damit, wie viel Regelwerk sie für die Arbeit benötigen. Können sie offen mit dem Vorgesetzten reden, oder bekommen sie einen Auftrag und arbeiten ihn ab? Letztere Variante bevorzugen Mitarbeiter in asiatischen Ländern. In den USA hingegen wird oftmals mehr gemeinsam entschieden.

Gibt es eine universelle Formel für die Motivation von Mitarbeitern?

Gunkel: Auch da muss ich Sie enttäuschen. Die Anreize sind sehr verschieden. In Betrieben in den USA wird der „Mitarbeiter des Monats“ gewählt, was stark motivierend wirkt. In Las Vegas sieht man die Gesichter dieser Mitarbeiter auf Billboards vor den Casinos und sie erhalten für den Monat dann auch einen Parkplatz direkt vor dem Eingang. In Deutschland wäre dies alles eher peinlich. Chinesische Mitarbeiter empfinden Weiterbildung als motivierend, deutsche hingegen nehmen sie als selbstverständlich hin. In Deutschland wirkt ein Dienstauto stark motivierend. In verkehrsreichen Großstädten wie Tokyo ist das uninteressant.

Ist auch die Bindung an eine Firma kultur-geprägt?

Gunkel: Ja, ganz stark. In den USA erwarten sich die Arbeitgeber nicht, dass Mitarbeiter lange Zeit bleiben. Ganz anders in China und Japan. In Holland sind die Arbeitstage deutlich länger als in Finnland. Berater arbeiten generell länger als normale Angestellte.

Gilt dies auch für jüngere Mitarbeiter?

Gunkel: Bei der Generation meiner Studierenden ist der Wunsch nach einer Work-

Life-Balance sicher ausgeprägter vorhanden. Aber auch der Wunsch nach Flexibilität, verbunden etwa mit der Möglichkeit, von zu Hause aus zu arbeiten. Die *Millennials* arbeiten nicht weniger, aber die Art und Weise der Arbeit hat sich geändert: Die ausgeprägte Grenze zwischen Arbeit und Freizeit verschwimmt.

Sie beschäftigen sich auch mit dem Thema emotionale Intelligenz. Warum ist sie wichtig?

Gunkel: Emotionen beeinflussen unsere Arbeitsweise. Wenn ich sauer bin, treffe ich falsche Entscheidungen, bei Trauer bin ich demotiviert, und wenn ich wütend bin, arbeite ich mehr. Das sollte jeder von sich selbst wissen. Und andersrum: Wenn ich mein Gegenüber emotional richtig einschätze, kann ich die Situation für mich nutzen.

Haben Frauen, was die emotionale Intelligenz betrifft, den Männern etwas voraus?

Gunkel: Frauen können die Emotionen anderer besser einschätzen, Männer wiederum eher ihre eigenen. Aber wie man als Führungskraft mit Konflikten im Team umgeht, hängt nicht vom Geschlecht ab. 🍀



Seit April 2015 lehrt die Finnin **Marjaana Gunkel** an der Fakultät für Wirtschaftswissenschaften die Fächer Organisation und Führung. Ihre Forschungsschwerpunkte setzt sie auf Personalmanagement und organisatorisches Verhalten im internationalen Vergleich. Im März organisierte sie gemeinsam mit Prorektorin Stefania Baroncelli den Workshop „Women in Leadership“.

“Coniugare ricerca internazionale e qualità della vita. In Alto Adige è possibile”

Dal gennaio di quest'anno, il professore **Paolo Lugli** guida la libera Università di Bolzano, dopo essere stato preside della Facoltà di Facoltà di Elettrotecnica e Tecnologie dell'Informazione alla *Technische Universität München*. Perfettamente trilingue, come unibz, Lugli ha scelto l'Alto Adige perché qui, oltre ad affrontare la sfida del rettorato in una università piccola e giovane, potrà continuare a lavorare a progetti di ricerca internazionali e a insegnare, le sue grandi passioni. Ad accompagnarlo, la professoressa **Stefania Baroncelli**, giurista e docente della Facoltà di Economia, da lui scelta come prorettrice alla didattica. Nell'intervista che segue, raccontano i loro primi mesi di lavoro e gli obiettivi che intendono perseguire.

Intervista di **Arturo Zilli** e **Vicky Rabensteiner**

Professor Lugli, come ha vissuto l'inizio del suo mandato?

Lugli: Mi ritengo ancora in una fase di apprendimento. La realtà altoatesina è più complessa rispetto ad altre. Internamente all'università, ho avviato una serie colloqui con tutti i docenti e i ricercatori delle facoltà, con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione con il rettorato. All'esterno, ho incontrato molti rappresentanti di associazioni professionali, culturali, sociali e diverse scuole.

Prorettrice Baroncelli, quale obiettivo si è prefissata, quando ha accettato questo ruolo?

Baroncelli: Quello di svolgere un ruolo di supporto al rettore. Cercherò di diventare un punto di riferimento per le Facoltà e i professori relativamente ai corsi di studio, l'internazionalizzazione, gli accordi bilaterali. Con gli studenti abbiamo istaurato una collaborazione che ci permetterà di creare un'università più *student friendly*. Infine, desidero migliorare il rapporto con l'amministrazione e sviluppare progetti con il territorio e le istituzioni.

Spesso, a Bolzano, si lamenta il fatto che l'ateneo e i suoi studenti non siano abba-

stanza visibili. Quali possibili sinergie possono nascere con le amministrazioni?

Lugli: Recentemente ho incontrato il sindaco di Bolzano, Renzo Caramaschi. Vorremmo riportare in vita una convenzione con il Comune - che esisteva in passato - sui temi della *governance*, ottimizzazione dei trasporti, utilizzo intelligente di banche dati. Stiamo valutando su quali tematiche concentrarci. Un esempio potrebbero essere i *big data* e i *data analytics*, strumento utili a operare scelte strategiche nella gestione della città grazie alla raccolta e interpretazione dei dati economici, sociali di cui disponiamo e di quelli più tecnici derivanti da sensori. La meta è la *smart city*, la città intelligente. Attraverso una gestione intelligente dell'infrastruttura tecnologica, si può riuscire a migliorare la qualità della vita, dell'aria, dell'acqua e a rendere più efficaci i servizi.

A proposito di collaborazioni: come sono i rapporti con gli altri enti di ricerca in Alto Adige?

Lugli: Abbiamo varie collaborazioni e progetti comuni con Eurac Research e Laimburg. Mi auguro però che queste collaborazioni vengano rafforzate, soprattutto in vista della partenza del Parco Tecnologico.

Come raggiungere una maggiore uguaglianza di genere in unibz?

Baroncelli: Per gli uffici amministrativi siamo un'isola felice; abbiamo tante donne in posizione di vertice. Con il rettore stiamo esaminando la situazione per capire come aumentare la presenza femminile, soprattutto nelle Facoltà scientifiche.

Lugli: A Monaco di Baviera, la questione della parità tra i generi è prioritaria, sia a livello di docenza che di studenti e ci sono state scelte coraggiose. Anni fa, la TU ha riservato dieci nuove chiamate per cattedre da ordinario a sole professoressa. È stato un segnale molto forte. Qui a Bolzano si potrebbe fare un po' di più. Certamente la parità di opportunità tra i generi, come indirizzo e come concetto sottostante alle politiche universitarie, sarà prioritaria.

È dimostrato che l'università è motore di sviluppo economico. State perseguendo un maggiore inserimento nel tessuto produttivo?

Lugli: Certamente. Stiamo cercando di intensificare relazioni più continuative con le associazioni. Con Assimpreditori Alto Adige abbiamo già molte collaborazioni e, recentemente, abbiamo siglato un accordo



Stefania Baroncelli, prorettrice alla didattica e Paolo Lugli, rettore della Libera Università di Bolzano

con il Bauernbund. Vogliamo muoverci anche con le lauree professionalizzanti, appena partiranno.

Conta però anche il coinvolgimento della società, della cittadinanza.

Lugli: Facciamo già molto. Vogliamo rilanciare lo Studium Generale. Abbiamo avviato un progetto per l'integrazione di 30 rifugiati. Sono convinto che noi dobbiamo essere una delle espressioni di solidarietà, di inserimento sociale e di integrazione di questa terra.

Negli ultimi anni si sono definitivamente affermate nuove modalità di insegnamento come l'e-learning o i mooc. Quanto sono importanti per una piccola università come unibz?

Baroncelli: Siamo agli inizi; vogliamo capirne l'utilità e i vantaggi per gli studenti. Al momento ci sono poche esperienze-pilota, come il rinnovato Master CasaClima e il master Iris, che prevedono una parte di

didattica con mooc. Questi tipi di formazione a distanza sono certamente utili in alcuni casi, ma il rapporto con gli studenti non deve essere spersonalizzato. Abbiamo il vantaggio di avere classi piccole, in cui gli studenti hanno un rapporto privilegiato e diretto coi professori; questa è una delle principali ragioni per cui gli studenti, soprattutto stranieri, vengono volentieri a Bolzano.

Lugli: L'offerta online ci può però aiutare a diversificare la formazione continua in età adulta. Inoltre, tenere alcune lezioni dello Studium generale in streaming ci permetterebbe di raggiungere le zone più periferiche dell'Alto Adige.

unibz è l'università con il più alto tasso di internazionalizzazione d'Italia. Cosa attira gli studenti, i ricercatori e i docenti - come anche lo stesso rettore - dall'estero?

Lugli: In primis, Bolzano e l'Alto Adige. Una delle caratteristiche che l'università può e

deve offrire è il territorio in cui sorge. I bavaresi, per citare un popolo che conosco bene, sono affascinati dall'Alto Adige. Qui c'è una qualità della vita altissima, un'attenzione al cliente nell'offerta turistica e di tempo libero, difficile da trovare altrove. Io ho vissuto 15 anni a Roma. Lì ho constatato come la ricchezza di una città - ahimè, della città forse più bella del mondo - possa essere sprecata. Non credo che ci sia da vergognarsi a dire agli studenti da fuori Bolzano e dall'estero - come abbiamo fatto all'Open Day - che qui si può studiare e prepararsi a una carriera piena di soddisfazioni e, al tempo stesso, vivere e divertirsi in un contesto naturale meraviglioso e a misura d'uomo. 🍷



THE WRITER'S CORNER



VERTICAL REALITIES

Thirteen million people surrounded by flatlands compared with 100,000 surrounded by mountains—this was my first and, I must admit, shocking geographical impression of Bolzano when I arrived here from my Argentinian hometown of Buenos Aires in February. I thought, “I’ll never make it. It’s too small.” But the size of Bolzano can be deceiving. The mountains make it bigger. They create breathtaking new vertical realities. I love hiking and biking. I started indoor climbing lessons to reach my goal of doing a “via ferrata” in the Dolomites this summer. And yes, I experienced the snow. I went ski touring at night. Or perhaps I should call it “ski hiking”... my colleagues from Eurac Research went up and down on skis — I just ran up and down on foot. As a geographer, I work for CONAE, the Argentinian space agency. At Eurac Research I am getting scientific input for my PhD project on monitoring snow with the help of remote sensing. It never snows in Buenos Aires, so why would I monitor it? Because snow from the Cordillera de los Andes is vital for the water supply of my home country.

Sofia Teverovsky Korsic/Trainee
Eurac Research
Institute for Earth Observation

Universitätsbibliothek Bozen im internationalen Dialog

Vom 18. bis 22. Juni 2017 findet in der Universitätsbibliothek in Bozen eine internationale Konferenz mit dem Titel „Embedding Libraries – Service and Development in Context“ statt.

von Gerda Winkler

Die mehrtägige Veranstaltung richtet sich an die Führungsebene von wissenschaftlichen Bibliotheken aus der ganzen Welt und wird von der Universitätsbibliothek Bozen in Zusammenarbeit mit der International Association of University Libraries, IATUL, organisiert.

IATUL richtet seit über 60 Jahren erfolgreich Branchentreffen aus. Die internationale IATUL Annual Conference wird jedes Jahr in einer anderen Stadt ausgetragen, vor Bozen waren zum Beispiel Singapur, Hannover, Kapstadt und Halifax Konferenzort.

Angesichts der medialen Umbrüche und der damit einhergehenden, sich rasch verändernden Nutzungsanforderungen an Informationsdienstleister entwickeln Universitätsbibliotheken neue Dienste und Angebote. Die Unterstützung von Lehre und Forschung hat dabei höchste

Priorität. Das Konferenzthema in Bozen bezieht sich auf das dichte Kooperationsnetz, in das Universitätsbibliotheken eingebettet sind, um Synergien zu nutzen und innovative Impulse zu gewinnen und so die Universitäten bestmöglich zu unterstützen. In diesem Sinn bietet die diesjährige 38. IATUL Annual Conference einen Rahmen für den Erfahrungsaustausch auf Managementebene akademischer Bibliotheken.

IATUL hat sich in diesem Jahr zum Ziel gesetzt, insbesondere Netzwerke zwischen italienischen und internationalen Universitätsbibliotheken zu fördern und zu verstärken. Die bestehende Zusammenarbeit zwischen der Universitätsbibliothek Bozen und der Bibliothek der Technischen Universität München war Anlass, bei der Auswahl des Konferenzortes für 2017 nach Südtirol zu blicken – zumal der

amtierende Vorsitzende von IATUL, Reiner Kallenborn, die Bibliothek der TU München leitet. So wurde Bozen mit seiner dreisprachigen Universität und dem attraktiven touristischen Umfeld als geeigneter Austragungsort für ein weiteres internationales Netzwerktreffen bestimmt. Damit wird auch die Bedeutung der Nord-Süd-Achse in Sachen Kooperationsverbindungen der Universitätsbibliothek Bozen unterstrichen. Die traditionell gut gepflegte Euregio-Zusammenarbeit mit der Universitäts- und Landesbibliothek Tirol findet – gefördert auch durch die Verbindungen des aktuellen Rektors der unibz, Paolo Lugli, zur TU München – eine geographische Verlängerung in den bayrischen Raum.

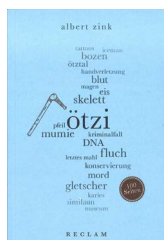
Neueste Trends und Themen aus der bibliothekarischen und wissenschaftlichen Welt werden bei der Konferenz im Mittelpunkt stehen und sollen über nationale und kulturelle Barrieren hinweg fachliche Diskurse anregen, Verbindungen stärken sowie neue Netzwerke und Kooperationen entstehen lassen. An drei Vortragstagen werden Themen wie Open Data und Open Access, Bibliometrie, Management von Forschungsdaten, Strategie und Führung, Information Literacy, Bibliotheksarchitektur oder neue Kompetenzprofile vertieft sowie Best-Practice-Berichte ausgetauscht. Erwartet werden rund 150 Teilnehmer aus allen Teilen der Welt. ♡



Konferenzwebsite:

<https://iatulevents.ub.tum.de/ocs/index.php/bozen2017/bozen2017>

PUBLIKATIONEN / PUBBLICAZIONI / PUBLICATIONS Auswahl / Selezione / Selection



ÖTZI. 100 SEITEN

Albert Zink
Stuttgart, Reclam, 2016
ISBN: 978-3-15-020419-1

Am 19. September 1991 stoßen Erika und Helmut Simon bei ihrer Wandertour in den Ötztaler Alpen auf etwas Seltsames: Gliedmaßen ragen aus dem Eis. Ein verunglückter Bergwanderer? Nein - sie hatten eine der ältesten Mumien der Welt entdeckt. Heute liegt Ötzi in einer Kühlkammer in Bozen. Als der Mumienforscher Albert Zink sich dem Iceman zum ersten Mal nähert - in OP-Kleidung samt Mundschutz und sterilen Handschuhen -, ist er begeistert. Ötzi ist eine Sensation. Die neue Reclam-Reihe „100 Seiten“ beleuchtet die Geschichte des Ötzi und zeigt, welche Geheimnisse man der Gletschermumie entlocken konnte und was wir daraus über das Leben unserer ältesten Vorfahren lernen.



REGIONEN, STANDORTE UND DESTINATIONEN ENTWICKELN. PERSPEKTIVEN DER BEZIEHUNGEN VON RAUM UND MENSCH/ LO SVILUPPO DI REGIONI, LUOGHI E DESTINAZIONI. PROSPETTIVE SULLE RELAZIONI TRAMANDO E TERRITORIO

Harald Pechlaner & Thomas Streifeneder (Hrsg./eds.)
Bozen/Bolzano, Athesia, Eurac Research, 2017
ISBN: 978-88-6839-248-2

Questo libro offre una visuale rappresentativa delle attività di ricerca dell'Istituto per lo sviluppo regionale di Eurac Research. I capitoli, intitolati secondo le priorità di ricerca, disegnano lo sviluppo dell'Istituto e delineano nuove prospettive per la ricerca applicata nel campo dello sviluppo regionale, del turismo e del management del territorio. I collaboratori scientifici dell'Istituto hanno condotto e conducono molteplici progetti interdisciplinari a livello internazionale e regionale. L'obiettivo è sviluppare strategie sostenibili per luoghi e regioni e definire soluzioni innovative per i problemi all'intersezione tra uomo e territorio.



WIE VIEL KOSTET DIE GEMEINDEPOLITIK? / QUANTO COSTA LA POLITICA COMUNALE?

Josef Bernhart, Sara Boscolo, Peter Decarli, Christian Mayr, Kurt Promberger, Felix Steinwandter
Bozen/Bolzano, Eurac Research, 2017
ISBN: 978-88-98857-27-2

In dieser Studie wird der Versuch unternommen, die Ausgaben für Gemeindeführung in Südtirol und Tirol einem Vergleich zu unterziehen. Die komparative Analyse basiert auf den Rechnungsabschlüssen der Jahre 2010, 2011 und 2012 (im Falle Südtirols) bzw. 2013 (im Falle Tirols) und erfolgt in Form der Berechnung und vergleichenden Darstellung verschiedener Indikatoren bzw. Kennzahlen.

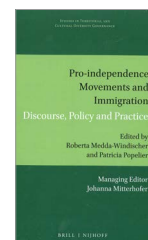
Il presente lavoro si pone l'obiettivo di analizzare le spese per la politica comunale nella provincia di Bolzano e nel Land Tirolo. L'analisi si basa sui rendiconti della gestione degli anni 2010, 2011 e 2012 per l'Alto Adige e degli anni 2010, 2011 e 2013 per il Tirolo, presentando dati comparati riferiti a indicatori di vario tipo.



LA NUOVA GEOGRAFIA DELLE ALPI. LE CONSEGUENZE DELLE NUOVE LINEE FERROVIARIE AD ALTA VELOCITÀ SUL TERRITORIO PERIALPINO

Federico Cavallaro, Thomas Streifeneder, Elisa Ravazzoli
Bolzano, Eurac Research, 2016
ISBN: 978-88-98857-21-0

Il libro analizza gli interventi transnazionali più importanti e li contestualizza all'interno di una più ampia politica dei trasporti, che non include soltanto misure di infrastrutturazione, ma prevede anche altre misure integrative, di cui vengono evidenziati i rischi e le sfide attese. Tale politica non si riferisce alle sole Alpi, ma si estende alle aree limitrofe, dove sono localizzate realtà urbane di ordine superiore. In riferimento alle nuove linee ferroviarie ad alta velocità, vengono valutati le variazioni dei tempi di percorrenza e di accessibilità e gli impatti indiretti prodotti a livello territoriale. Grazie a specifiche mappe, è possibile capire l'incidenza delle nuove infrastrutture ferroviarie sul territorio, dando luogo ad una vera e propria "nuova geografia" delle Alpi.



PRO-INDEPENDENCE MOVEMENTS AND IMMIGRATION. DISCOURSE, POLICY AND PRACTICE

edited by Roberta Medda-Windischer, Patricia Popelier
Leiden, Brill, 2016
ISBN: 978-90-04-29438-7

This volume explores the ways in which pro-independence movements and the governments of sub-state nations view and interact with new immigrants. It also examines the attitudes of new minorities toward pro-independence movements. Through case studies from the Basque Country, Flanders, Catalonia, Quebec, Scotland and South Tyrol, the authors examine the interrelationship between pro-independence movements and new minorities from a new perspective, oriented towards a more plural and inclusive approach between all individuals and groups (regardless of whether they are old or new minority groups) living in a given territory, and particularly in sub-national territories.

PUBLIKATIONEN / PUBBLICAZIONI / PUBLICATIONS
Auswahl / Selezione / Selection



JUNDE! / JONDE!

Junde! Gadertalisch Grammatiklehrwerk für die Grundschule

Lehrheft, 1. Klasse, ISBN 978-88-6046-132-2
Übungsheft, 1. Klasse, ISBN 978-88-6046-133-9
Konjugationsheft, 1.–5. Klasse, ISBN 978-88-6046-134-6

Jonde! Grödnerisch Grammatiklehrwerk für die Grundschule
Lehrheft, 1. Klasse, ISBN 978-88-6046-135-3
Übungsheft, 1. Klasse, ISBN 978-88-6046-136-0
Konjugationsheft, 1.–5. Klasse, ISBN 978-88-6046-137-7

Wieviel Grammatik verträgt ein Kind? Dieser Frage ist eine Arbeitsgruppe aus Vertreterinnen der Ladinischen Abteilung der Freien Universität Bozen (Ruth Videsott) und dem Ladinischen Bildungs- und Kulturreisort (Daria Valentin, Veronica Rubatscher) nachgegangen. Nach zweijähriger Arbeit ist daraus ein konkreter Vorschlag für eine didaktisierte ladinische Schulgrammatik für die Grundstufe entstanden, ausgehend von den nach Klassen festgelegten Kompetenzstandards für das Ladinische und unter Einbeziehung des Italienischen, des Deutschen und des Englischen.



AUFGABEN-,
HANDLUNGS- UND
INHALTSORIENTIERTES
LERNEN (CLIL)

Federica Ricci Garotti,
Renata Zanin (Hrsg.)
bu.press, Bozen, 2016, 246 S.
ISBN 978-88-6046-093-6

Der Band Aufgaben-, handlungs- und inhaltsorientiertes Lernen (CLIL) ist dem aktuellen Thema des bilingualen Sachfachunterrichts gewidmet. Hinzukommen Beiträge über Sprachaufmerksamkeit und curriculare Entscheidungen zum Deutschunterricht unter differenten Arbeitsbedingungen. Dieser Band beschließt die IDT 2013-Reihe, die sich in insgesamt 11 Bänden dem Thema Deutsch als Fremdsprache widmet. Die IDT 2013, die XV. Tagung der Deutschlehrerinnen und Deutschlehrer, fand vom 29. Juli bis zum 3. August 2013 in Bozen statt und stand unter dem Motto „Deutsch von innen – Deutsch von außen“. Dabei wurde eine Südtiroler Besonderheit ins Rampenlicht gerückt, denn Deutsch als Fremdsprache, Deutsch als Zweitsprache und Deutsch als Muttersprache werden hier neben- und miteinander unterrichtet.



ITALIANO CON
L'IMMAGINARIO
*TRE CANOVACCI DI
SIMULATION GLOBALE*
2A EDIZIONE RIVEDUTA

Sandra Montali,
bu.press, Bolzano, 2016,
150 p.
ISBN: 978-88-6046-094-3

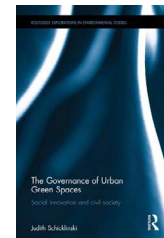
Italiano con l'immaginario introduce un approccio di insegnamento umanistico delle lingue poco conosciuto in Italia e mutuato dalla tradizione didattica francese. La "simulation globale" diventa un corso di lingua in cui, invece di svolgere tante attività staccate e utilizzare un manuale standard, è possibile impostare un percorso in cui tutto sia collegato da un filo narrativo e la produzione orale e scritta di un vasto numero di testi avvenga all'interno di una situazione-cornice molto motivante. Con questo lavoro, Sandra Montali - docente di italiano e linguaggi specialistici in unibz – mostra agli insegnanti di lingue come accompagnare gli studenti verso la lingua, tramite varie avventure in mondi immaginari.



HANDBUCH
RECHENSCHWÄCHE
LERNWEGE,
SCHWIERIGKEITEN UND
HILFEN BEI
DYSKALKULIE

Herausgegeben von
Annemarie Fritz / Siegbert
Schmidt / Gabi Ricken
Mit einem Beitrag von
Prof. Michael Gaidoschik
ISBN: 978-3-407-83188-0
Erschienen: 30.03.2017

Das vollständig überarbeitete Handbuch versammelt das aktuelle Wissen zum Thema Rechenschwäche, basierend auf den neuesten Erkenntnissen der Mathematikdidaktik, Neuropsychologie und Entwicklungspsychologie. Anhand zahlreicher Beispiele und praktischer Umsetzungstipps werden die Kompetenzentwicklung im Vor- und Grundschulalter sowie in der Sekundarstufe beleuchtet, »kritische Stellen« im Entwicklungsprozess aufgezeigt und unterschiedliche Herangehensweisen zur Diagnostik und Förderung erläutert. Die anschauliche Darstellung von Diagnose- und Förderverfahren ermöglicht es, diese direkt im Unterricht umzusetzen oder außerschulisch zu organisieren.



THE GOVERNANCE OF
URBAN GREEN SPACES
IN THE EU

Social innovation and civil society
By Judith Schicklinski
© 2017 – Routledge
280 pages | 29 B/W Illus.

Across European cities the use of urban space is controversial and subject to diverging interests. On the one hand citizens are increasingly aware of the necessity for self-organizing to reclaim green spaces. On the other hand local authorities have started to involve citizens in the governance of urban green spaces. Drawing on qualitative and quantitative data collected in 29 European cities from all four European geographic regions, this book examines the governance of urban green spaces and urban food production, focusing on the contribution of citizen-driven activities. Over the course of the book, Schicklinski identifies best practice examples of successful collaboration between citizens and local government. The book concludes with policy recommendations with great practical value for local governance in European cities in times of the growth-turn.



ORIENTATION IN A TIME OF DISORIENTATION

Nowadays we are overwhelmed with all the information that comes flying our way – emails, breaking news stories, continuous updates on our social media feeds and on all the apps we have on our devices. For millennials, who are constantly online and interacting with their devices, this information overload creates a series of uncertainties, especially when it comes to the next step after leaving school – should I go to university or start looking for a job?, which university should I apply to? which course should I enrol for? So many questions and so much information can create a state of utter disorientation. And that's where the unibz Open Day comes in: all these questions and more were answered during the annual event that sees the University throw open its doors and introduce potential new students to what it has to offer. This year more than 1,000 visitors came to the Open Day where they were able to get as much detailed and specific information as they needed to answer all their questions. For once, an event that provided a clear sense of direction in an age otherwise characterised by disorientation.

20 JAHRE unibz

Am 31. Oktober 1997 wurde die Gründungsurkunde unterzeichnet, ein Jahr später, im Oktober 1998, nahmen die Fakultäten für Bildungswissenschaften und Wirtschaftswissenschaften ihren Lehrbetrieb auf. 20 Jahre später blickt die Freie Universität Bozen auf fünf Fakultäten, 3600 Studierende und eine Reihe von Auszeichnungen, darunter sehr gute Platzierungen in internationalen Rankings für Lehre und Forschung. Vom 19. Mai 2017, dem Dies academicus,



Jahre unibz
Anni unibz
Ann unibz
Years unibz

bis zum 31. Oktober 2017, der Eröffnung des neuen akademischen Jahres, wird die unibz in 20 Veranstaltungen die Fülle ihres Universitätslebens aufzeigen.

unibz AUF PLATZ 42 IM RANKING DER JUNGEN UNIVERSITÄTEN WELTWEIT

Am 5. April, wurde die Freie Universität Bozen in den *Young University Rankings* von *Times Higher Education THE* auf Platz 42 geführt. In den *Young University Rankings* werden 200 Universitäten miteinander verglichen, die seit weniger als 50 Jahren bestehen. Die Liste basiert auf denselben Qualitätskriterien wie das *THE World University Ranking*, eines der wichtigsten Universitätsrankings der Welt. Auf Platz eins rangiert die Schweizer *École Polytechnique Fédérale* von Lausanne. Beste italienische Universität im Ranking ist die *Scuola Superiore Sant'Anna* auf Platz 9. Bewertet werden Lehre, Forschung, Anzahl der Zitierungen, internationale Ausrichtung und Drittmittelanwerbung. Besonders gut schneidet die Freie Universität Bozen in den Kategorien Anzahl der Zitierungen (Platz 3 von 200) und Internationalisierungsgrad (Platz 28 von 200) ab. Es ist dies die zweite hervorragende Bewertung durch das THE in wenigen Wochen: Anfang März wurde die unibz auf dem 10. Platz der kleinen Universitäten in der Welt (unter 5000 Studierende) gelistet.



WORKSHOP

INTERNATIONAL WORKSHOP ON CO-CREATIVE DESIGN FOR SUCCESSFUL INNOVATION

13-14 June 2017, Campus Bozen

Design is multidisciplinary in essence and a growing number of subjects interact in the development of new products and services. On 13-14 June, a team from the Faculty of Science and Technology is organising a workshop on this theme. Campus Bozen, starting 13th June, at 2 pm.

TAGUNG

ÜBER KATEGORIEN UND GRENZEN

6.-7. Juni 2017, Campus Bozen

Anthropologin Elisabeth Tauber organisiert die Tagung: „Über Kategorien und Grenzen – historische und ethnographische Überschneidungen im Kontext der europäischen Sinti und Roma (19. bis 21. Jahrhundert)“. Die Tagung ist Teil eines größeren internationalen Projektes, das im September 2016 in Oslo (HL-Sentere) begonnen wurde und nun in Bozen fortgeführt wird. Die Tagung untersucht die Beziehungen zwischen Roma und Sinti Gruppen und verschiedenen Nationalstaaten innerhalb und außerhalb Europas.

FESTFEIER

DIES ACADEMICUS

19. Mai 2017, Universitätsbibliothek, ab 11 Uhr

Geehrt werden Mitglieder der Universitätsgemeinschaft, die sich in Forschung oder sozialem Engagement verdient gemacht haben. Zudem werden die neuen Professoren offiziell vorgestellt.

TAGUNG

GEFÄHRDETE DEMOKRATIEN

12.-13. Oktober 2017, Campus Bozen

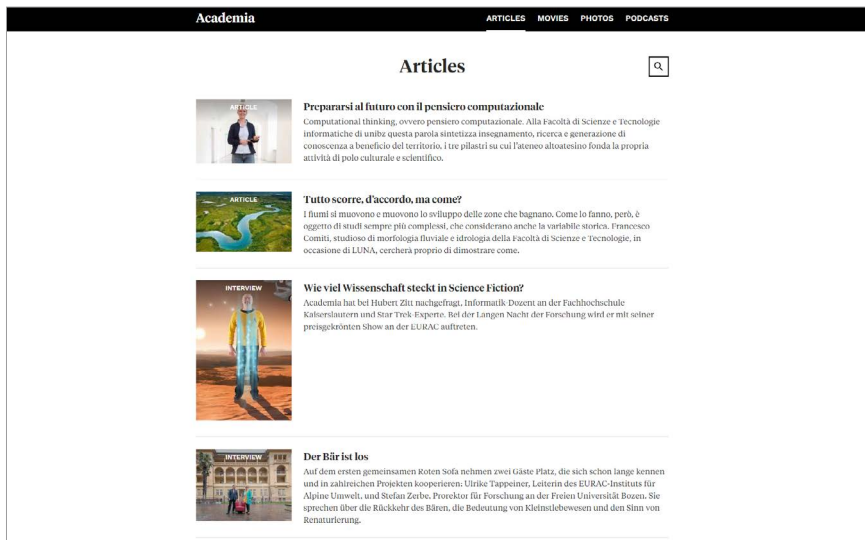
Das Kompetenzzentrum für Regionalgeschichte organisiert die Tagung „Gefährdete Demokratien: Deutschland und Italien zwischen Finanzkrise, Zuwanderung und Europaskepsis“. Mit einer Podiumsdiskussion am Donnerstagabend (12. Oktober).

CONVEGNO

VERSO UNA POLITICA ALIMENTARE SOSTENIBILE

22 settembre 2017, campus di Bolzano

“Verso una politica alimentare sostenibile dell’Unione europea che porti occupazione e crescita nelle regioni e città d’Europa” - è il titolo della tavola rotonda organizzata dal prof. Matteo Scampicchio, docente di Scienze e Tecnologie alimentari. La tavola rotonda - che vedrà la partecipazione del presidente della Provincia Autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher - sarà l’evento conclusivo del XXII Workshop on the Developments in the Italian PhD Research on Food Science Technology.



MOST CITED IN “COMPUTER STANDARDS & INTERFACES”

One of Giancarlo Guizzardi's works ranks among the most cited ones in the renowned international scientific journal. The paper “An ontological analysis of the notion of community in the RM-ODP enterprise language”, published in 2013, is among the most cited articles published since 2012 on Computer Standards & Interfaces. Professor Giancarlo Guizzardi, who is an associate professor at the Faculty of Computer Science, previously worked at the Federal University of Espirito Santo in Brazil, where he led a research group of about 50 people. His research specializes in Enterprise Engineering, Conceptual Modeling and Applied Ontology. In Bozen-Bolzano he teaches the courses “Data and Process Modeling”, “IT and Service Management” and “Technical and Scientific Communication” in the Master in Computer Science.



ACADEMIA GOES ONLINE

Am 10. Mai wird die Wissenschaftszeitschrift Academia online gehen. Damit erhalten Artikel, Interviews, Fotostrecken und Videos zur Wissenschaftswelt im Forschungsinstitut Eurac Research und der Freien Universität Bozen mehr Sichtbarkeit. Auch können News nunmehr zeitnah publiziert werden. Das seit 20 Jahren bestehende Magazin Academia wird künftig zweimal statt viermal jährlich erscheinen. Publiziert wird das Online-Magazin von den Redakteuren der beiden Institutionen. www.academia.bz.it

FIRMATO A TORINO L'ACCORDO SULLA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE MILITARI DISMESSE IN ALTO ADIGE

L'accordo - che prevede una sinergia tra istituzioni, esercito ed enti di formazione e ricerca - vede la Libera Università di Bolzano e il Politecnico di Torino chiamati ad avviare un progetto di ricerca multidisciplinare. L'obiettivo della collaborazione sarà lo studio di soluzioni innovative per le aree militari da riconvertire: dal recupero architettonico, alla sostenibilità energetica, all'impatto ambientale e sociale. Le aree passeranno dapprima alla Provincia e poi ai comuni. “Questo accordo - così il rettore di unibz, Paolo Lugli - è un passo importante nel processo di crescita della Libera Università di Bolzano, poiché ci permette di mettere le nostre competenze economiche, tecnologiche e progettuali al servizio della provincia e del territorio su un progetto di grande respiro”.





LAWINENUNFÄLLE: WIE KÖNNEN KAMERADEN LEBEN RETTEN?

Eine Gruppe von Skitourengehern wird von einer Lawine überrascht. Für Verschüttete zählt nun jede Minute. Über Leben und Tod der Verunglückten entscheidet in diesem Moment die Rettung durch ihre Kameraden: Sie sind die ersten, die helfen können. Doch wie viel Zeit brauchen sie tatsächlich für die Bergung und Wiederbelebung? In einer neuen Studie konzentrieren sich Notfallmediziner von Eurac Research und der Medizinischen Universität Innsbruck erstmals genau auf diese Gruppe und Situation, um Richtlinien für die Kameradenrettung und die Wiederbelebung durch Laien auszuarbeiten. Sie könnten die bisherigen Standards in den Bergungs- und Wiederbelebungsabläufen möglicherweise entscheidend verändern. Mit den Ergebnissen rechnen die Notfall- und Alpinmediziner im Herbst dieses Jahres.

ANDRÉ LECOURS: EURAC RESEARCH'S FEDERAL SCHOLAR 2017

Professor André Lecours has been selected as the Eurac Research Federal Scholar for 2017. His manuscript "Federalism and State responses to Nationalist Movements in Spain, Belgium, Canada, and the United Kingdom: Approaches and Outcomes" was ranked first among all the applications received. Lecours' research stay at the Institute for Comparative Federalism will take place from

3 to 21 July 2017. Lecours is a faculty member of the School of Political Studies at the University of Ottawa, Canada. He holds a Bachelor's and a Master's degree in Political Science from the University of Laval and a PhD in Political Science from Carleton University. The professor will discuss his research on Monday 3 July 2017 from 11.00-12.30 at Eurac Research (register at federalism@eurac.edu). Applications for the next Federal Scholar in Residence Programme are being accepted until 1st July 2017 at www.eurac.edu/federscholar.

RILANCIARE LE AREE MONTANE MARGINALI

Gli esperti di sviluppo regionale di Eurac Research hanno concluso e presentato un piano per lo sviluppo socio-economico della val di Seren (Belluno). Attraverso workshop, tavoli di lavoro progettuali e visite guidate, i ricercatori hanno raccolto proposte ed esigenze della popolazione ed elaborato un piano di medio e lungo termine. La via prioritaria che studiosi e abitanti hanno individuato è quella dell'agricoltura. Se non si falciano i prati, non si arresta l'avanzata del bosco e non si cura la manutenzione delle strade, non si riesce nemmeno a recuperare i borghi e a riportare in valle la gente. Lo scorso aprile è stato inaugurato il vigneto sperimentale di Col dei Bof, uno dei primi progetti avviati durante il percorso.



Junge Forscher gesucht!
Giovani ricercatori cercansi!

Iscrizione entro il **30.11.2017**
Anmeldeschluss

www.eurac.edu/juniorcontest



VERKEHR OHNE ABGASE UND ENERGIEEFFIZIENTES BAUEN: SO ERREICHT SÜDTIROL DIE ZIELE DES KLIMAPLANS

Mit dem „Klimaplan Energie-Südtirol-2050“ hat sich das Land ein ehrgeiziges Ziel gesteckt: Die CO₂-Emissionen pro Einwohner sollen auf weniger als 1,5 Tonnen pro Jahr reduziert werden. Wie Südtirol dieses Ziel erreichen kann, berechnet ein neues Modell, das die Energieexperten von Eurac Research entwickelt haben. Es erlaubt, Energieszenarien für gesamte Gebiete wie z.B. Südtirol zu simulieren. Eines der wirkungsvollsten Szenarien sieht den Umstieg insbesondere auf klimafreundliche Mobilität und die energetische Sanierung eines Großteils der vor 2010 errichteten Gebäude vor. Dieses Szenario wäre umweltbewusst und wirtschaftlich rentabel: In einem hypothetischen Jahr 2050 wären die jährlichen gesamtgesellschaftlichen Energiekosten geringer als mit dem aktuellen Energiesystem. Zudem käme es über die Sanierungen zu höheren Investitionen im Land. Mithilfe des entwickelten Modells können die Forscher von Eurac Research auch für andere Gebiete Energieszenarien aufzeigen.



CHRIS-STUDIE ERREICHT DIE 10.000-TEILNEHMER-MARKE

Mit 10.000 Teilnehmern hat die langfristig angelegte Bevölkerungsstudie CHRIS von Eurac Research und dem Südtiroler Sanitätsbetrieb im März einen Meilenstein erreicht. Die Studie untersucht, welche Umwelteinflüsse und welche genetischen Faktoren für verbreitete Erkrankungen in Südtirol verantwortlich sind, welche Faktoren eine Erkrankung beschleunigen und welche den Krankheitsverlauf verlangsamen. Ziel ist eine fortlaufend verbesserte Gesundheitsvorsorge für die Südtiroler Bevölkerung. Im Vergleich mit ähnlichen Studien weltweit mit hunderttausenden Teilnehmern muten die Zahlen der CHRIS-Studie bescheiden an. Doch fließen die Daten aus Südtirol bereits jetzt auch in internationale biomedizinische Großprojekte ein, weil sie aufgrund besonderer Charakteristika von großem Wert für die Forscher sind.

MONITORARE IL PERMAFROST PER PREVENIRE DISASTRI NATURALI

Eurac Research e Università di Innsbruck hanno avviato una ricerca per monitorare i movimenti del permafrost e fornire in questo modo indicazioni utili per prevenire disastri naturali legati all'instabilità dei versanti. Tenere sotto controllo queste variazioni è importante perché aiuta a evitare danni alle infrastrutture, come impianti di risalita, sentieri in alta quota e rifugi alpini. Le nuove tecniche che utilizzeranno i ricercatori di Eurac Research prevedono una



combinazione di immagini satellitari di ultima generazione, da misure a terra e fotografie aeree scattate da droni. Il ghiacciaio roccioso di Lazaun in val Senales, sarà l'area di test principale in cui queste metodologie saranno messe a punto e applicate.

WORKSHOP

DEMOKRATISCHE PARTIZIPATION IN POLITISCHEN ENTSCHEIDUNGSPROZESSEN: DIE BETEILIGUNG JUNGER ERWACHSENER IM ALPENRAUM

29. Juni 2017 von 9.30 bis 17 Uhr, Eurac Research

Viele junge Menschen verlassen die Berggebiete, da sie nur geringe Chancen am Arbeitsmarkt sehen und keine Zukunftsperspektiven haben. Die Beteiligung am demokratischen Leben nimmt ab und das Vertrauen in traditionelle demokratische Mechanismen schwindet. Das EU-Projekt „GaYA“ (Governance and Youth in the Alps) zielt darauf ab, junge Erwachsene stärker in politische Entscheidungsprozesse einzubinden. Die Veranstaltung dient zur Information und zum Netzwerken für lokale und regionale politische Entscheidungsträger sowie Stakeholder, die im Bereich Jugend und Bürgerbeteiligung im Alpenraum tätig sind. Für Anmeldungen: federalism@eurac.edu.

CONGRESSO & FIERA

SMARTER LIVES - SOLUZIONI INNOVATIVE PER UNA SOCIETÀ CHE INVECCHIA

4 luglio 2017, Eurac Research

Abitare e vivere in modo autonomo e socialmente attivo in età avanzata con l'aiuto delle tecnologie. Questo è il tema al centro dell'evento SMARTER LIVES promosso dall'Università di Innsbruck e dall'Eurac Research. La manifestazione comprende un programma congressuale con presentazione dei risultati della ricerca nell'ambito dei programmi europei Active and Assisted Living (AAL) e una fiera con espositori locali e internazionali di avanzate soluzioni tecnologiche per l'assistenza e la cura degli anziani. Per info su programma e iscrizioni: sonja.vigl@eurac.edu

JUNIOR LECTURE

VON ÖTZI BIS TUTANCHAMUN: WAS UNS MUMIEN ERZÄHLEN

26. September 2017 von 11 – 12.30 Uhr, Eurac Research

mit Albert Zink, Mumienexperte

Anmeldung und weitere Informationen unter:

junior@eurac.edu oder 0471 055 025

CONFERENCE

4TH LEARNER CORPUS RESEARCH CONFERENCE – LCR 2017

5-7 October 2017, Eurac Research

As a multilingual province, Bolzano/Bozen provides perfect surrounding conditions for a conference on learner language. LCR 2017 will be hosted by the Institute for Specialised Communication and Multilingualism of Eurac Research. The theme of LCR 2017 is "Widening the Scope of Learner Corpus Research". The keynote speakers of LCR 2017 will address the theme in their lectures on L1 writing development and Learner Corpus Research (Philip Durrant), quantitative methods in Learner Corpus Research (Stefan Th. Gries), and Learner Corpus Research and Italian as L2 (Stefania Spina). For further information: <http://lcr2017.eurac.edu/>



Minet Goes Online
Beiträge und Gespräche zum Herunterladen:
www.minet-tv.com

RAI SÜDTIROL – MINET

In Zusammenarbeit mit dem Institut für Minderheitenrecht und mediaart informiert die Rai monatlich über Aktuelles zum Thema „Minderheiten“ in all ihren faszinierenden Facetten zwischen Gesellschaft, Politik und Kultur.

Die nächsten Sendetermine:
24. Mai – 28. Juni – 20. September –
18. Oktober – 15. November
jeweils um 20.20 Uhr, Rai Südtirol



ZEPPELIN

trasmissione radiofonica della
sede Rai di Bolzano presenta:

ACADEMIA ON AIR
25 maggio 2017
ore 15

In diretta sulle frequenze di
RadioDue approfondimenti
dei temi trattati in questo
numero di Academia.
Conduce Paolo Mazzucato
con Valentina Bergonzi e
Arturo Zilli.

Podcast: www.raibz.rai.it



SÜDTIROL FORSCHT

eine Forschungssendung gestaltet von
unibz-Studenten auf Rai Südtirol.
An jedem letzten Freitag im Monat unter-
hält sich Rai-Moderator Roman Drescher
mit Forschern und Professoren zu aktuellen
Forschungsthemen. Die Sendung möchte
Wissenschaft in all ihren Facetten beleuch-
ten und dem Publikum durch Studiogesprä-
che anschaulich darlegen.

Jeder letzte Freitag im Monat,
13.05-13.30 Uhr
Rai Südtirol
Moderator Roman Drescher





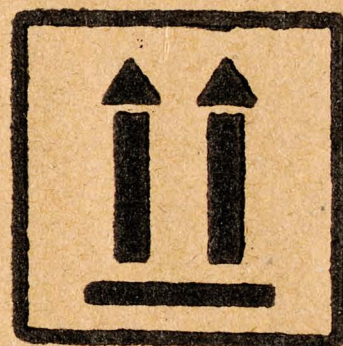
**Der Veranstaltungskalender
für Südtirol und rundherum**

**—
Il calendario eventi
dell'Alto Adige e dintorni**

gefördert von

Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio

sostenuto da



Wir sind umgezogen!

www.academia.bz.it

Academia informiert seit zwei Jahren vierteljährlich über die Forschungsvorhaben von Eurac Research und unibz. Von nun an gibt es uns auch regelmäßig unter neuer Adresse: www.academia.bz.it
Als Printformat erscheinen wir weiterhin zweimal im Jahr, im Mai und Dezember.

Ci siamo trasferiti!

www.academia.bz.it

Da due anni, con cadenza quadrimestrale, Academia informa sui progetti di ricerca di Eurac Research e unibz. Ora siamo presenti anche online, con una piattaforma tutta nostra: www.academia.bz.it
L'edizione cartacea continuerà ad essere pubblicata, due volte all'anno, a maggio e dicembre.